

"Dossier di analisi territoriale"

Original

"Dossier di analisi territoriale" / Bertolino, Maria Anna; Di Gioia, Alberto; Durbiano, Erwin. - In: DISLIVELLI. - ISSN 2039-5442. - ELETTRONICO. - (2021), pp. 1-36.

Availability:

This version is available at: 11583/2902432 since: 2021-05-24T12:36:27Z

Publisher:

Dislivelli

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Espace Malraux
Scène Nationale
de Chambéry
et de la Savoie



TORINODANZA



Interreg
ALCOTRA

Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

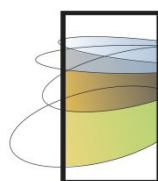


CORPO
LINKS
CLUSTER

DOSSIER DI ANALISI TERRITORIALE

Maria Anna Bertolino, Alberto Di Gioia, Erwin Durbiano

Associazione Dislivelli



Dislivelli

Ricerca e comunicazione
sulla montagna

Editore
Associazione Dislivelli

Direttore responsabile
Maurizio Dematteis

Redazione
Claudia Apostolo (Legambiente Alpi)
Vanda Bonardo (Legambiente Alpi)
Enrico Camanni
Alberto Di Gioia
Roberto Dini (Istituto di Architettura Montana)
Marta Geri
Andrea Membretti
Andrea Omizzolo (Eurach Research)
Francesco Pastorelli (Cipra Italia)
Giacomo Pettenati
Luca Serenthà (Fatti di montagna)
Filippo Tantillo (Strategia Nazionale Aree Interne)

Impaginazione
Alberto Di Gioia

Rivista realizzata in Viale Pier Andrea Mattioli 39, 10125 Torino,
Tel. +39 0115647406, Mob. +39 3888593186, info@dislivelli.eu

Dislivelli.eu

Testata registrata presso il Tribunale di Torino in data 21 aprile 2010 (Iscrizione numero 23)
ISSN 2039-5442 - Dislivelli (Torino) - [Online]

Torino, 2021



CC BY-SA

Attribuzioni:

Maria Anna Bertolino: sistematizzazione dati, stesura rapporto e grafici

Alberto Di Gioia: elaborazione dati statistici, produzione dati eventi locali, completa cartografia

Erwin Durbiano: sistematizzazione dati associazioni locali

CORPO LINKS CLUSTER

Progetto di ricerca e di innovazione in materia di offerta culturale e di ampliamento dei pubblici
sostenuto dall'Unione Europea nell'ambito del Programma di Cooperazione Territoriale
Transfrontaliera INTERREG V-A Italia- Francia ALCOTRA 2014-2020



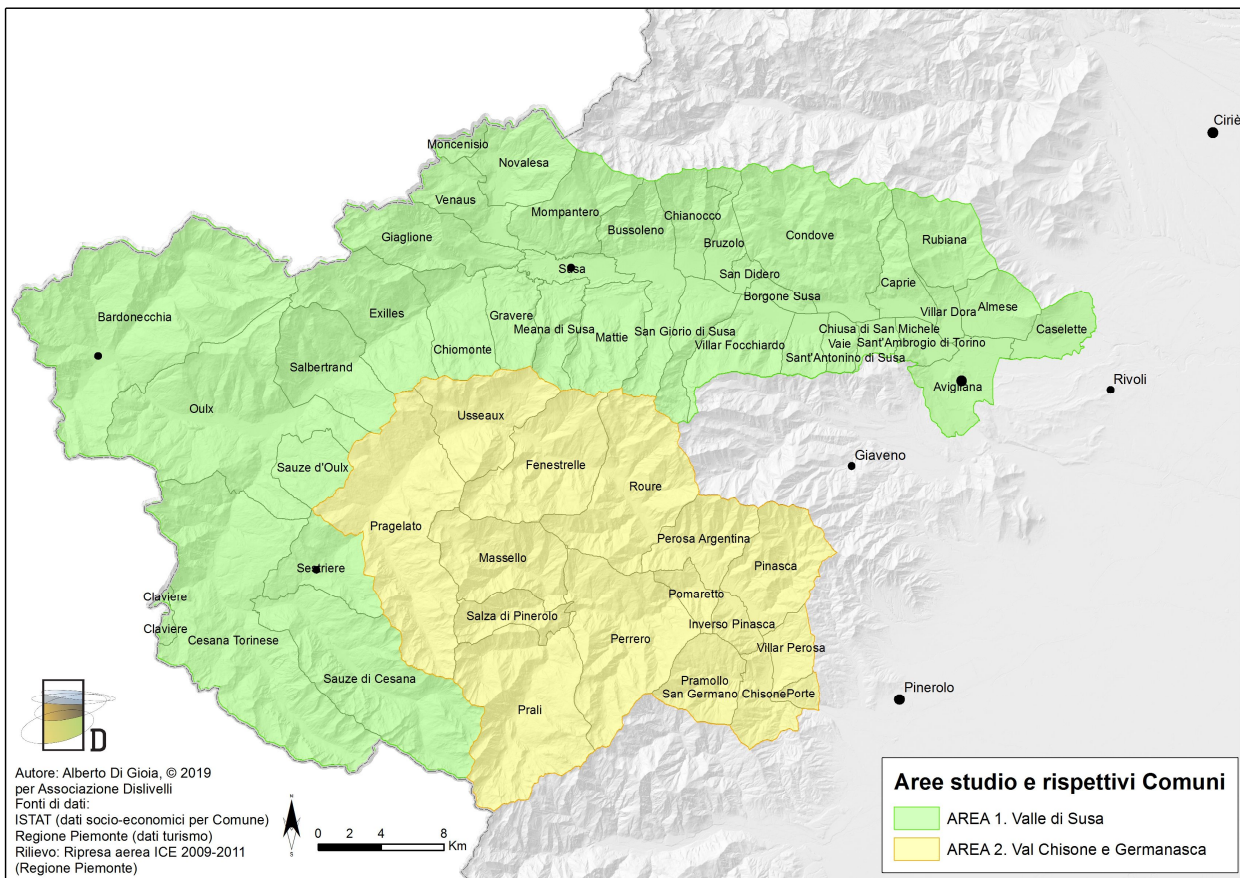
Interreg
ALCOTRA
Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



INDICE

1. Le valli italiane del progetto	p.3
2. l'analisi del territorio	" 8
2.1 Gli enti territoriali	" 8
2.2 Demografia	" 11
2.3 Flussi turistici	" 13
2.4 Gli elementi del patrimonio paesaggistico e ambientale	" 16
2.4.1 <i>Il sistema delle aree protette</i>	" 17
2.4.2 <i>Il patrimonio paesaggistico</i>	" 19
2.5 Le dotazioni culturali	" 28
2.6 La realtà associativa	" 30
2.7 Gli eventi: focus sulla Valle di Susa	" 33
Bibliografia	" 36

1. Le valli italiane del progetto



Carta 1. Aree studio e rispettivi Comuni

La Valle di Susa è una valle delle Alpi Cozie situata a ovest di Torino. Confina con la Francia a ovest, con le Valli Chisone e Germanasca ad est e con le Valli di Lanzo a nord.

La Valle Chisone è una valle delle Alpi Cozie situata a ovest di Torino. Confina con la Valle di Susa a ovest e a nord, con la Val Sangone a nord, con la Val Pellice a sud e con la pianura pinerolese a est. La sua diramazione principale è la Valle Germanasca.

L'alta Valle di Susa e le Valli Chisone e Germanasca sono accomunate storicamente da un'unione culturale forte, in quanto parte della minoranza linguistica occitana (parlata del provenzale alpino).

Inoltre, l'alta Valle di Susa e la Valle Chisone sono state unite amministrativamente dalla federazione degli Escartons. Nel tardo Medioevo, infatti, le due vallate sono state protagoniste di quell'esperienza governativa di autonomia che, insieme ai territori del Monviso, ha fatto intravedere a molti un esempio di repubblica, fondata sulla “Grande Charte des Escartons”, emanata dal delfino Umberto III, signore di Vienne, nel 1349, su richiesta delle comunità delle valli dell'Haute Durance, del Queyras, della Val Varaita e, appunto, della Valle di Susa e Val Chisone.

L'autonomia, sancita in 38 articoli della Grand Charte (oggi conservata a Briançon, sede un tempo del Grand Escarton), prevedeva per le comunità la possibilità di gestire liberamente i beni comuni (boschi, pascoli e canali irrigui), condividere le risorse pagando un'imposta (*l'ecart*) al delfino. La cooperazione tra popolazioni al di là e al di qua dei colli e dei valichi durò per quasi 4

secoli ma fu bruscamente interrotta nel 1713 con il Trattato di Utrecht, quando l'emergere degli stati-nazione e la nuova geografia militare fa diventare le creste delle frontiere (AAVV, p. 87-89). Nel secolo successivo cominciò poi l'emigrazione definitiva dei montanari, una discesa verso le pianure e le basse valli alla ricerca di opportunità lavorative legate alla crescente industrializzazione di queste aree, che ha comportato l'abbandono dei mestieri tradizionali e alla quale si sovrappose paradossalmente la «salita» dei turisti verso le montagna (Camanni, 2002).

Oggi le basse valli si ritrovano ad affrontare un difficile tentativo di riconversione del quel passato industriale la cui storia è durata poco più di 150 anni ma le cui tracce sono ben visibili nel cambiamento del paesaggio, in molti edifici industriali abbandonati (dagli opifici ai capannoni più recenti) e in un'edilizia post seconda guerra mondiale.

Le alte valli invece hanno visto lo sviluppo del turismo di massa legato allo sci da discesa, con la costruzione del vasto comprensorio della Via Lattea che da Pragelato, in Val Chisone si espande fino in territorio francese con la stazione del Montgenèvre coinvolgendo le località valsusine di Cesana Torinese, Sansicario, Sauze d'Oulx e Clavière e ruotando intorno al colle del Sestriere.

La stazione del Sestriere, a 2035 metri s.l.m., si è costituita come comune “nato dal nulla” nel 1934, al quale sono seguite le opere di infrastrutturazione per lo sci, laddove un tempo vi erano solo grange facenti le funzioni di ricovero estivo dei pastori della Val Pragelato, di Sauze di Cesana e del comune di Champlas du Col. Essa rappresenta quindi l'archetipo della stazione turistica integrata, insediata in alta quota e dedicata pressochè esclusivamente al turismo della neve (Dansero, Puttilli, 2010). Protagonista indiscussa della nascita del Sestriere è stata la famiglia Agnelli, che negli anni '30 finanziò il grande progetto: nacquero le 4 funivie che portavano all'Alpette, al Sises, alla Banchetta e al Fraiteve; furono costruite le celebri torri, il lussuoso Duchi d'Aosta e la più popolare Torre, le lussuose suites dei Principi di Piemonte, ma anche alberghi di varie categorie¹.

Proprio la natura turistica delle alte valli, inoltre, ha visto un boom edilizio nella seconda parte dello scorso secolo, con un numero altissimo di seconde case (Bermond, 2014) di cui il comune di Bardonecchia detiene il record (Cipra Italia, 2008).

Ma tale modello si trova oggi ad affrontare i problemi legati ai cambiamenti climatici, con l'alternarsi di stagioni più o meno favorevoli per la pratica degli sport invernali (Dansero, Puttilli, 2010, p. 3) e più in generale a un cambiamento nella abitudini turistiche, con l'emergere di periodi di soggiorno più brevi che richiede un ripensamento della stazione sciistica così come è stata conosciuta negli anni passati, una destagionalizzazione dei flussi e una riconversione del vasto patrimonio edilizio esistente.

Accanto tuttavia all'industria dello sci, permane un territorio fortemente attrattivo per un turismo naturalistico con ampie aree protette sede di un'importante biodiversità da tutelare (si veda § 2.4.1).

La Valle Germanasca, nota anche storicamente come Val San Martino, è situata nelle Alpi Cozie, a 70 Km a sud-ovest di Torino. Il suo territorio fa parte del Pinerolese, confinando a ovest con la regione del Queyras, in Francia, a nord con la Valle Chisone e a sud con la Val Pellice con le quali

1 <https://www.comune.sestriere.to.it/it-it/vivere-il-comune/storia>

forma la triade delle cosiddette Valli Valdesi, per la presenza storica della minoranza religiosa l

La Val Germanasca si estende lateralmente alla Valle Chisone, con uno sviluppo di 30 km, dall'abitato di Prali al Comune di Pomaretto. Storicamente essa non faceva parte degli Escartons, essendo sotto il dominio dei conti di Luserna.

La Valle ha conosciuto uno sviluppo turistico a partire dalla seconda metà del secolo scorso a seguito dell'infrastrutturazione del Comune di Prali per gli sport invernali legati allo sci da discesa. Tuttavia la principale fonte di economia, fino ai decenni più recenti, è stata quella industriale. Il comparto ha conosciuto dei periodi di crisi, l'ultimo di questi, forse il più incisivo, si protrae dal 2008 ad oggi e sta comportando il ripensamento dell'intera economia valliva pinerolese (Bermond, 2014)².

Accanto al settore secondario, si evolse di pari passo quello terziario legato ai servizi grazie alla creazione, in alta Valle Chisone, della stazione sciistica del Sestriere, di cui si è già avuto modo di parlare.

Le attività agropastorali, per la conformazione geografico-territoriale impervia già esclusivamente votate all'autosussistenza, vennero così pian piano ridimensionate su scala ancora più piccola, pur permanendo quali pratiche montanare, facendo emergere così le figure del contadino-minatore o della contadina-operaia.

Tuttavia, tale deruralizzazione comportò l'abbandono progressivo delle borgate a quote più elevate, degli alpeggi (con conseguente rimboschimento), dei terrazzamenti per le colture (con la copertura di sterpaglie).

Solo ultimamente, infatti, la maggiore attenzione per le pratiche contadine del passato e per colture che volevasi scomparse ha permesso alla valle di recuperare quei saperi relativi, ad esempio, alla viticoltura di montagna (nel comune di Pomaretto), che costituiscono un motore di sviluppo alternativo, anche in ottica turistica, al mondo della fabbrica ormai in crisi.

Come si è detto, infatti, il turismo non è stato la principale fonte d'introito per la Valle Germanasca.

La presenza di un tessuto imprenditoriale industriale molto forte ha cooptato tutte le forze, maschili e femminili, in età da lavoro per almeno 3 generazioni.

Pur comportando sul piano socio-culturale degli stravolgimenti enormi, la "fortuna" delle Valli Germanasca e Chisone (dove appunto vi erano i principali stabilimenti industriali), ossia la possibilità di permanenza in loco della popolazione, è stata tale per cui, a differenza delle vicine valli cuneesi, non si è assistito a un elevato spopolamento, se non la redistribuzione demografica dovuta all'aumento di abitanti dei paesi di fondovalle.

I primi impianti di risalita furono costruiti agli inizi degli anni '60 del secolo scorso a opera della Società Seggiovie Tredici Laghi, che raggruppava al suo interno persone locali nonché si avvaleva

2 Nella media valle, la presenza di minerali produsse l'emergere di un'attività estrattiva già nel Medioevo, le cui più recenti miniere di talco e di grafite. Vi erano poi gli opifici sorti sul finire del XIX secolo in bassa Valle Chisone, dal cotonificio Widemann di San Germano Chisone al setificio di Perosa Argentina, che reclutarono sin dal loro sorgere numerosa manodopera femminile. Successivamente, da inizio Novecento, un ruolo fondamentale alla vitalità economica della valle fu rivestito dalla R.I.V., oggi SKF, di Villar Perosa, fabbrica specializzata nella produzione di cuscinetti a sfera per il comparto automobilistico, per non parlare della FIAT che ha continuato ad assorbire numerosa manodopera locale fino a epoche recenti, senza però segnare un forte spopolamento, data la relativa vicinanza delle Valli in questione allo stabilimento Mirafiori nel capoluogo piemontese.

della collaborazione di commercianti e ristoratori. La storia sportiva di Prali nacque però con la pratica dello sci nordico, poiché un decennio prima, nel 1952, venne fondato il *Gruppo Sciatori Bric Boucier* da parte del valdostano Alberto Marcoz.

La scoperta di Prali da parte dei turisti nel boom economico ha significato uno sviluppo residenziale senza precedenti, fatto prevalentemente di seconde case, un comparto economico che ha permesso lo sviluppo di piccole imprese artigiane del posto che hanno a loro volta continuato a sfruttare le risorse locali quali il legno (ancora oggi le falegnamerie sono numerose) e, in misura minore, la pietra, pur tuttavia votandosi al modello urbano del condominio in calcestruzzo. I decenni seguenti, dagli anni '70 agli anni '90 del Novecento, vedono lo sviluppo di un turismo fatto di villeggianti, ossia di turisti di ritorno, legati alla località da una componente affettiva, e soprattutto votati alla pratica dello sci da discesa come principale motivazione di viaggio e di permanenza. Parimenti, è sorta la ricettività alberghiera basata su hotel e pensioni di grande capienza.

In questi anni è tipica la bistagionalità dei flussi turistici; si tratta inoltre di un turismo di prossimità, di persone che sfuggono alla calura delle città, Pinerolo e Torino in prevalenza, con qualche presenza straniera francese e tedesca sempre legata al turismo delle radici, ossia composta di persone in visita ai luoghi dei propri antenati.

Ma ciò ha incentivato il turismo estivo fatto di camminate in alta quota, con la scoperta turistica della conca dei 13 Laghi (incastonata tra la Punta Courmour, la Punta Cialancia e il Cappello d'Envie, montagne che sfiorano i 3000 metri di altitudine), raggiungibile anche in seggiovia.

Prali ha ottenuto i contributi della Regione Piemonte dai fondi destinati ai territori in vista dei XIV Giochi Olimpici invernali 2006. La stagione 2007-2008 si è aperta infatti con i nuovi impianti (e il nuovo sistema di innevamento che non fu è stato esente da critiche). Secondo le rilevazioni ISTAT³, si nota che dal 2006 a oggi gli esercizi ricettivi sono aumentati di qualche unità ma il dato importante è che si sono sviluppati soprattutto gli esercizi extra-alberghieri. Questa fase ha comportato quindi il ripensamento di un modello che ha fatto da traino per lo sviluppo territoriale negli anni '70: seppur non si possa parlare di riconversione, in quanto il treno trainante dell'economia del paese resta ancora l'indotto derivante dagli sport da discesa, la stazione ha puntato a una "diversificazione", divenendo molto famosa tra i *freerider*, ossia coloro che amano la neve fresca per il fuori pista, grazie alla conformazione delle montagne (con un basso rischio di valanghe) che permette anche agli scialpinisti di apprezzare la località, pur con la presenza di impianti di risalita.

È soprattutto un pubblico giovane (e straniero) quello appassionato di discipline simili anche se fa da contraltare la presenza sempre più ingente di famiglie, per via della tranquillità del luogo.

Nel 2006, la decisione di non ampliare i chilometri percorribili da impianti, è stata dettata anche dalla volontà di mantenere una stazione "a misura d'uomo" con pochi nuovi elementi costruttivi impattanti sul territorio, essendoci la consapevolezza dei danni già commessi nel passato.

La ricerca di un turismo di nicchia è aiutata dall'elemento del paesaggio.

Contemporaneamente a questa nuova veste della stazione sciistica, tentativi di incentivare un turismo lento e dolce sono derivati dal progetto ScopriAlpi, nato in seno all'Ecomuseo

3 <http://dati.istat.it>.

Scoprimerminiera e all'ex Comunità Montana del Pinerolese, in partenariato con la Comunità Montana Valle di Susa e l'area francese della Maurienne e del Briançonnais, nell'ambito della Conferenza Alte Valli (CHAV), con il progetto "Turismo nel Geoparco delle Alpi Cozie" all'interno del Piano Integrato Transfrontaliero "Le Alte Valli: la montagna fa sistema" finanziato da fondi FESR, nei programmi di cooperazione transfrontaliera ALCOTRA 2007-2013.

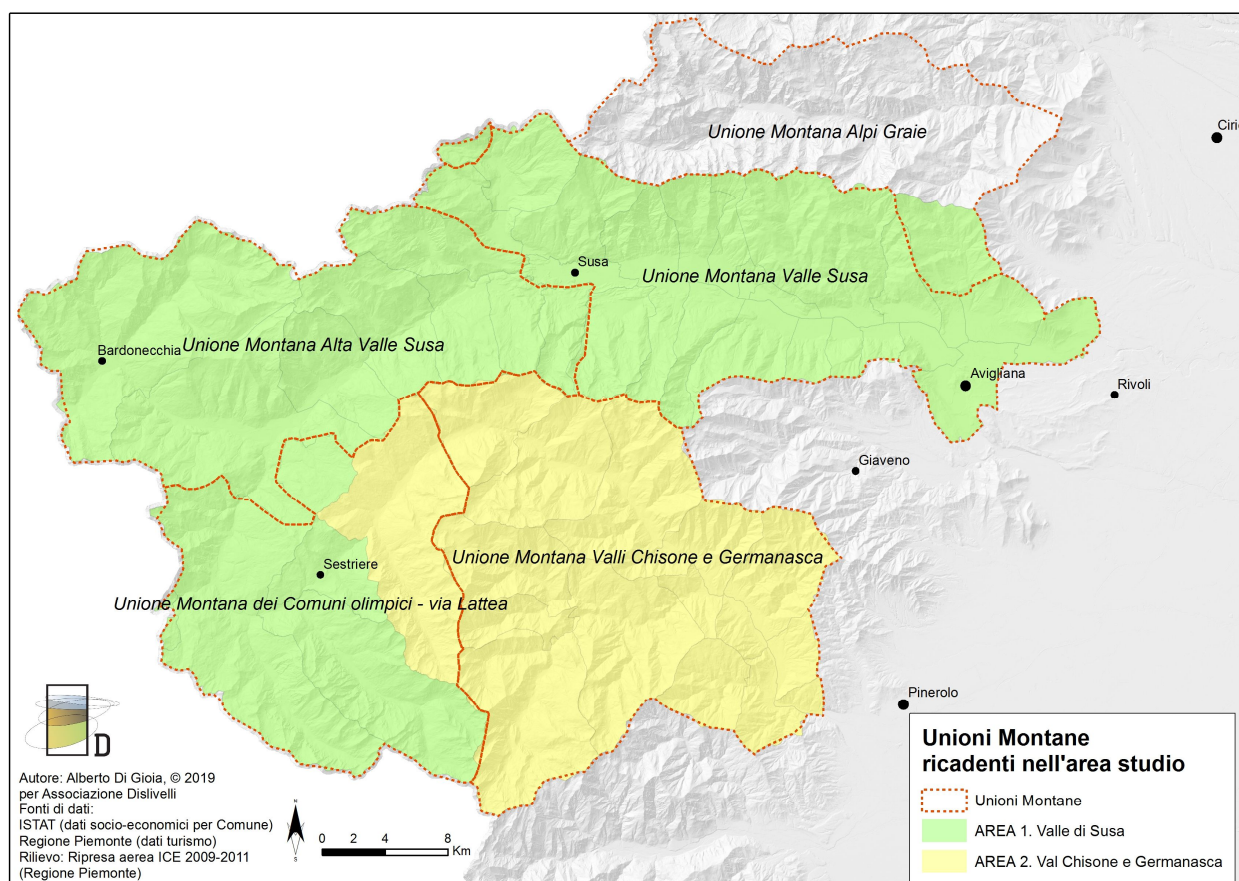
2. L'analisi del territorio

2.1 Gli enti territoriali

Il territorio presenta una geometria di alleanze variabile.

Innanzitutto la Valle Susa fa parte della zona omogenea 6 Valli Susa e Sangone mentre la Valle Chisone e la Valle Germanasca fanno parte della zona omogenea 5 Pinerolese. Le zone omogenee sono state istituite nel 2015. La Città metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 1 comma 11 della legge 7 aprile 2014, n. 56, ha individuato sul proprio territorio 11 "zone omogenee" al fine di consentire un'efficace partecipazione e condivisione dei comuni al governo della Città metropolitana. Le zone omogenee costituiscono l'articolazione operativa della Conferenza metropolitana per le finalità definite dallo Statuto della Città metropolitana di Torino, e sono disciplinate da apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, sentita la Conferenza metropolitana. Le zone omogenee costituiscono altresì articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili della Città metropolitana e possono divenire ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana.

Dopo la chiusura delle Comunità Montane, che in quest'area hanno lavorato con grande capacità progettuale negli anni passati, il territorio ha vissuto alcuni anni di transizione verso le nuove Unioni di Comuni e Montane. Oggi sul territorio insistono **5 Unioni Montane**: Unione Montana Comuni Olimpici-Via Lattea, Unione Montana Valli Chisone e Germanasca, Unione Montana Alta Valle Susa, Unione Montana Valle Susa, Unione Montana Alpi Graie (per il solo comune di Rubiana).



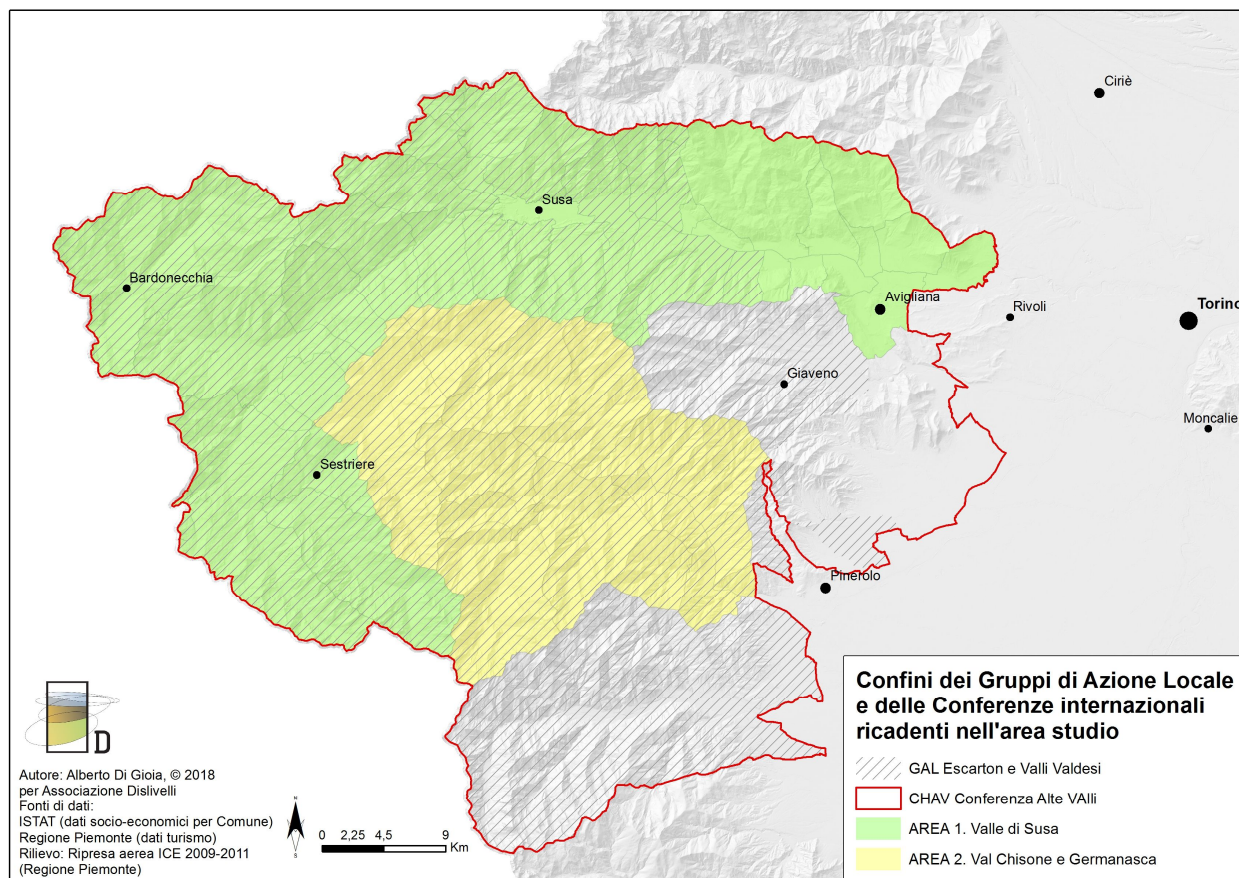
Carta 2. Unioni Montane ricadenti nell'area studio

Sul territorio montano opera inoltre il **Gruppo di azione locale Escartons e Valli Valdesi**, responsabile per la programmazione 2014-2020 del Piano di Sviluppo Locale (PSL) intitolato “E.V.V.A.I. Escartons e Valli Valdesi Azioni Intelligenti – Turismi, altruismi, alte reti sostenibili”⁴.

Si segnala inoltre la presenza della **C.H.A.V. (Conferenza Alte Valli)**, nata nel 2000 con un protocollo di cooperazione per riunire su base volontaria in un’unica assemblea i referenti politici e tecnici dei territori transfrontalieri) e poi costituitasi nel 2007 in associazione per dare un carattere operativo alla cooperazione transfrontaliera. L’area della Conferenza Alte Valli comprende nel versante francese le Communautés de Communes du Briançonnais, du Pays des Ecrins, du Guillestrois, du Queyras (nel territorio del Département de Hautes-Alpes) ed il Syndicat du Pays de Maurienne (nel territorio del Département de Savoie); nel versante italiano, i territori: Alta Valle Susa, Bassa Val Susa e Val Cenischia, Val Sangone, Valli Chisone e Germanasca, Val Pellice e Pinerolese Pedemontano. L'intento della C.H.A.V. è di evolvere in un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), organismo riconosciuto giuridicamente (Regolamento n. 1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea) e preposto

⁴ Il PSL è un piano, inserito nell’ambito della programmazione europea e regionale (“Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020).

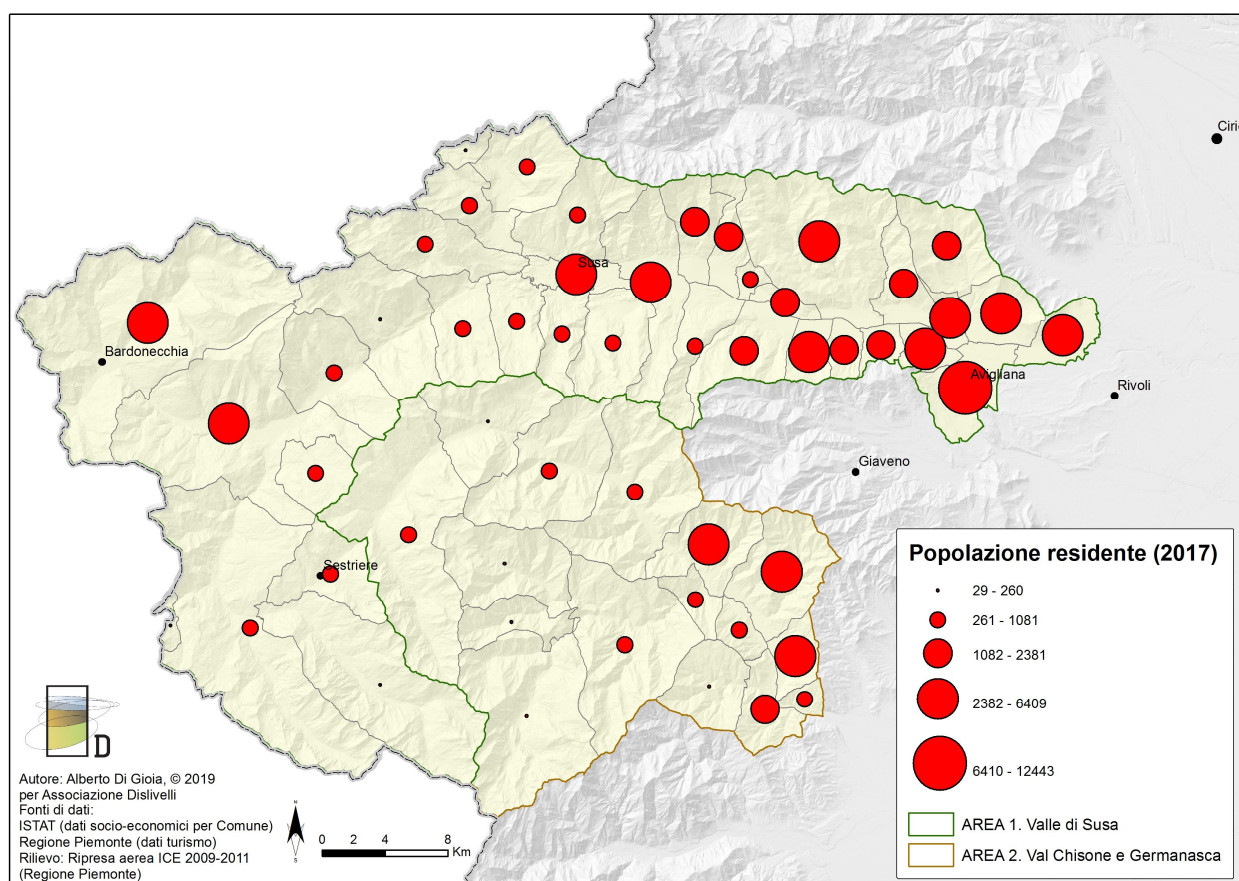
all'agevolazione della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale prevedendo la partecipazione di Stati, autorità locali o regionali, associazioni o qualsiasi ente pubblico provenienti da almeno due Stati UE.



Carta 3. Confini dei Gruppi di Azione Locale e delle Conferenze internazionali ricadenti nell'area studio

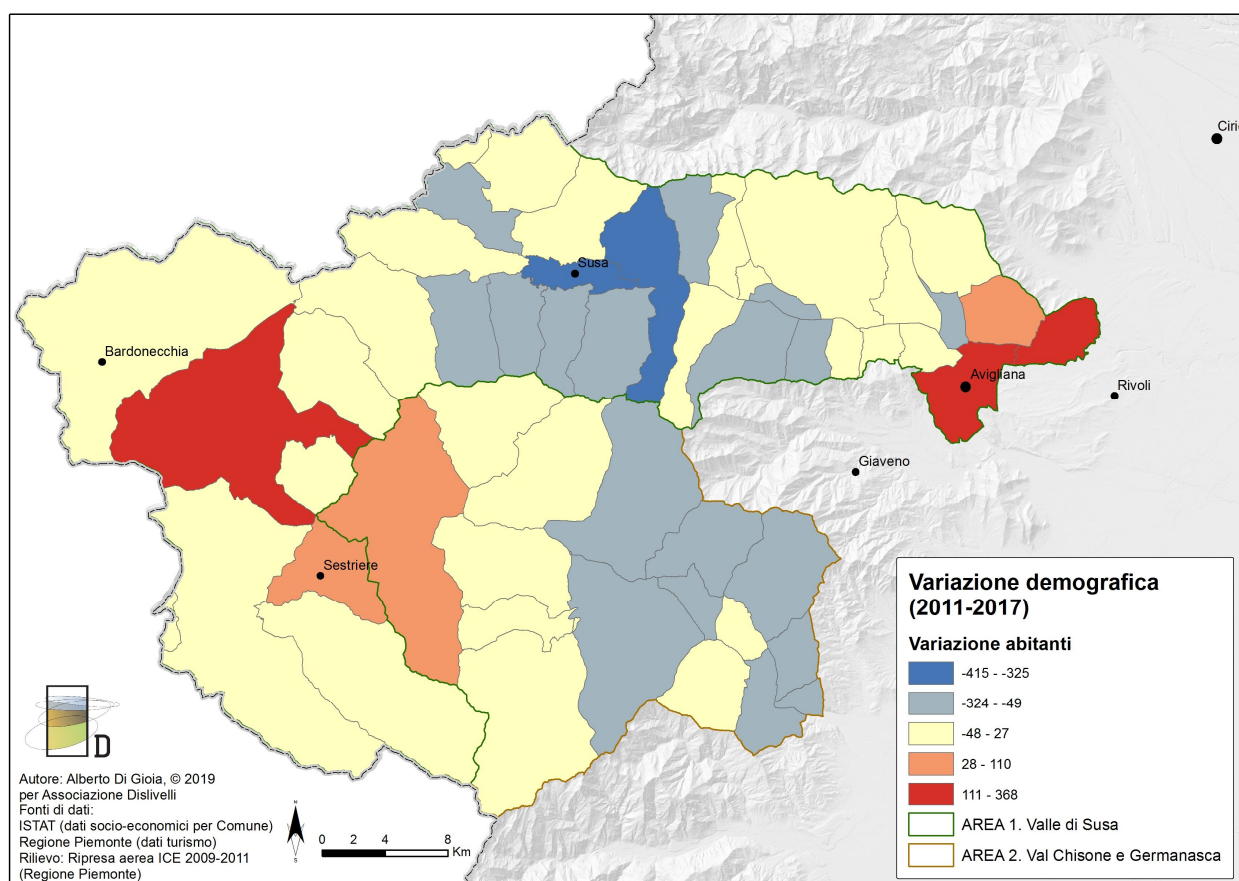
2.2 Demografia

La popolazione residente totale nell'area del progetto è di 102.709 residenti al dicembre 2017. 83.677 in Val Susa, 18.322 in Val Chisone e Germanasca. Nessun comune supera i 13.000 abitanti.



Carta 4. Popolazione residente al 31 dicembre 2017

Al di là del numero, è interessante notare come la Val di Susa sia caratterizzata dalla presenza di comuni medio-grandi nella bassa e media Valle (fino alla cittadina di Susa), e da comuni piccoli o piccolissimi (< 1000 abitanti) nell'Alta Valle, seppur in tale area emergano i Comuni di Bardonecchia (abitanti) e di Oulx (3173 abitanti), che per servizi e numero di residenti costituiscono dei casi interessanti di “città alpine” (Corrado, 2015).



Carta 5. Variazione demografica (2011-2017)

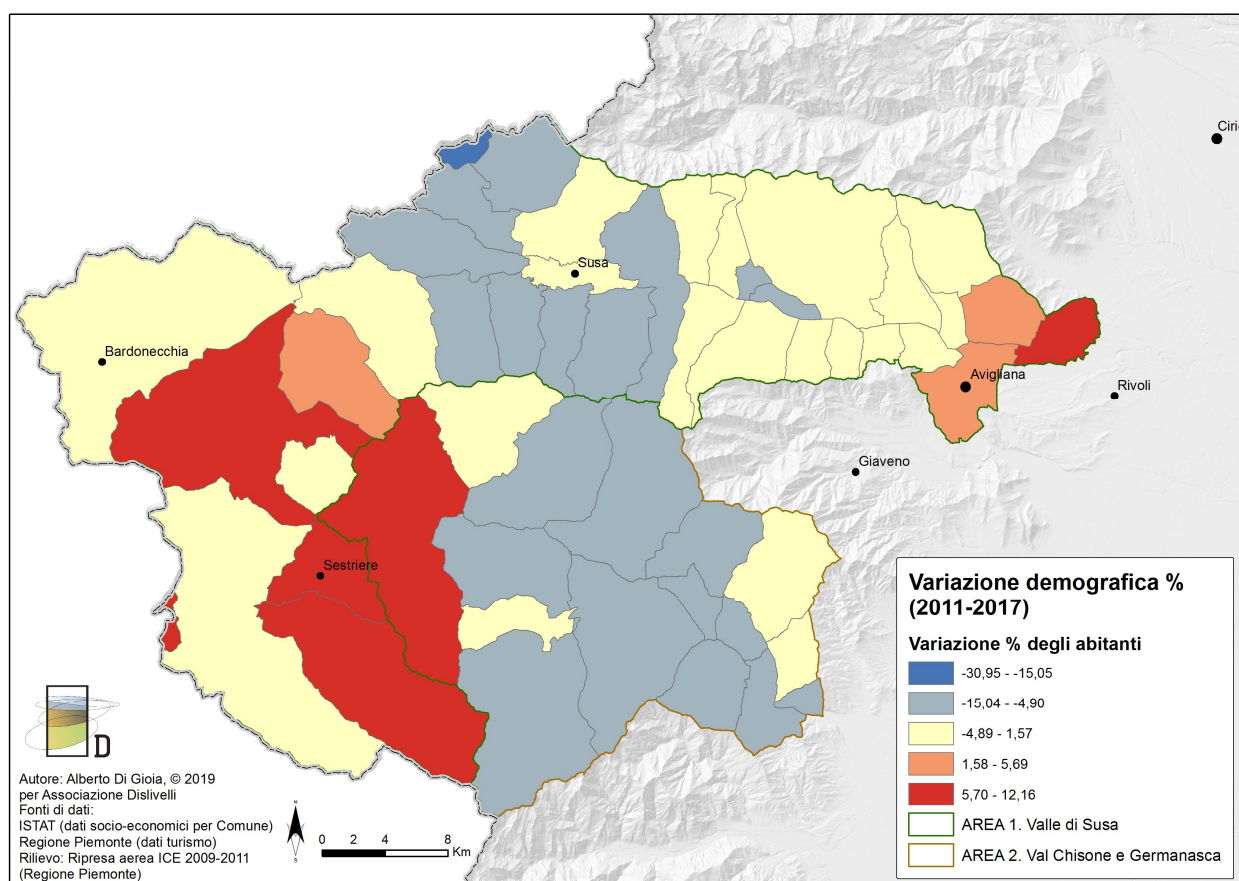
Dopo un generale ripopolamento del primo degli anni 2000 (2001-2011) nella porzione del decennio attuale (2011-2017) si manifesta una generale stabilizzazione con un leggero calo demografico di alcuni comuni.

Se si guarda alla variazione demografica dalla data dell'ultimo censimento (ISTAT, 2011) emerge nuovamente Oulx. Il comune infatti è in controtendenza a un spopolamento, avendo acquistato popolazione al pari di comuni di bassa Valle quali Avigliana e Caselletto.

Parimenti, seppur con un trend positivo più contenuto, vi sono i comuni di Sestriere e di Pragelato se si guarda alle alte valli e Almese per la bassa Valle di Susa.

Nonostante le valli mantengano attrattività verso nuovi iscritti questa si sta riducendo e in seguito alla combinazione con gli alti indici di invecchiamento i valori demografici tornano ad essere leggermente negativi.

In generale, ad essere più colpiti sono i comuni di fondovalle in Val Chisone e Val Germanasca, e i comuni intorno a Susa per la Valle di Susa. Tuttavia, a manifestare le perdite maggiori sono proprio i centri più grandi di Susa e di Bussoleno.



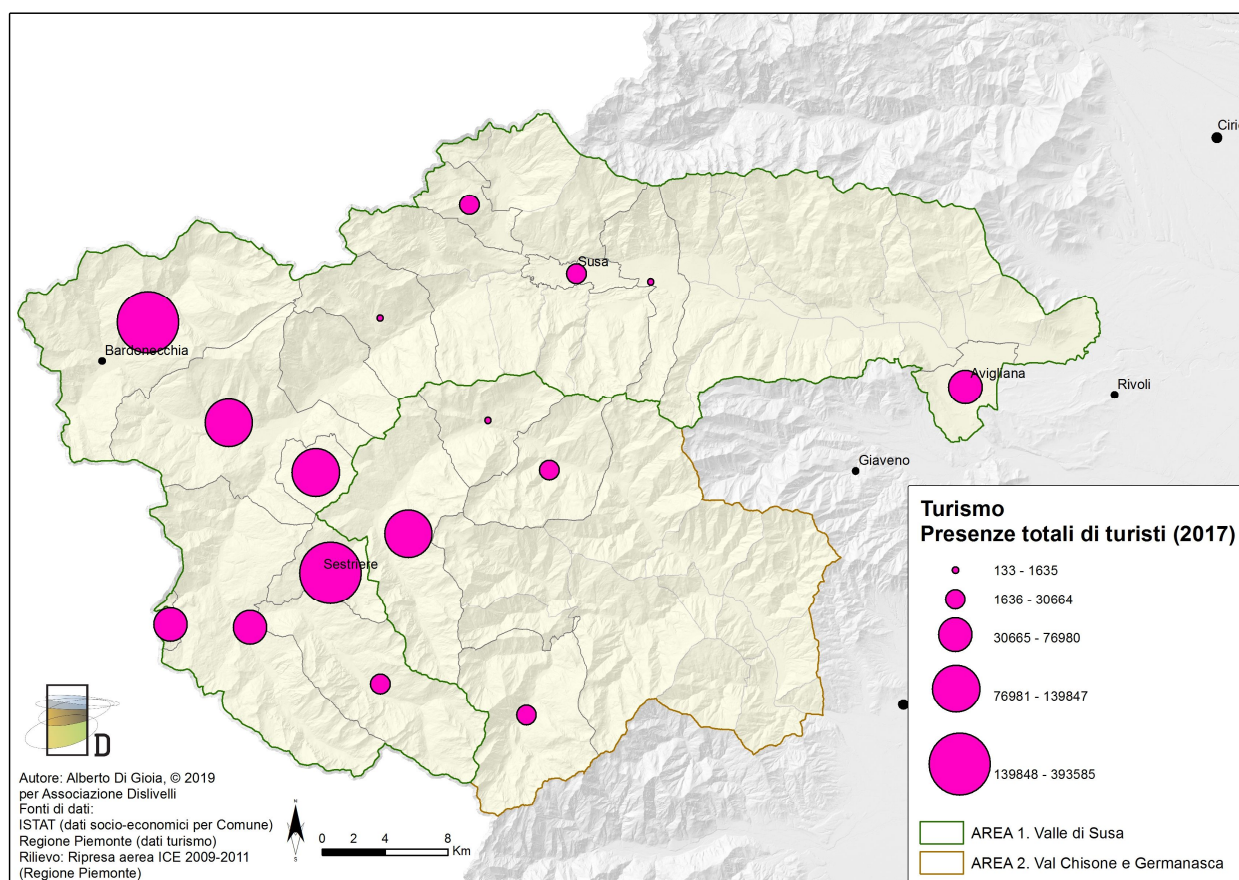
Carta 6. Variazione demografica % (2011-2017)

In percentuale, infine, a manifestare numeri positivi sono ancora i comuni di Oulx, Sestriere, Pragelato al quale si uniscono Sauze di Cesana e Claviere, in alta Valle di Susa, e Caselletto in bassa Valle di Susa. Mentre a perdere il maggior numero di popolazione in percentuale è il piccolissimo comune di Moncenisio, sempre il alta Valle di Susa.

Permangono trend pesantemente negativi nei comuni limitrofi Susa e in tutta la Val Chisone e la Val Germanasca, eccezion fatta per i comuni di Usseaux, Salza di Pinerolo, Pinasca e Villar Perosa.

2.3 Flussi turistici

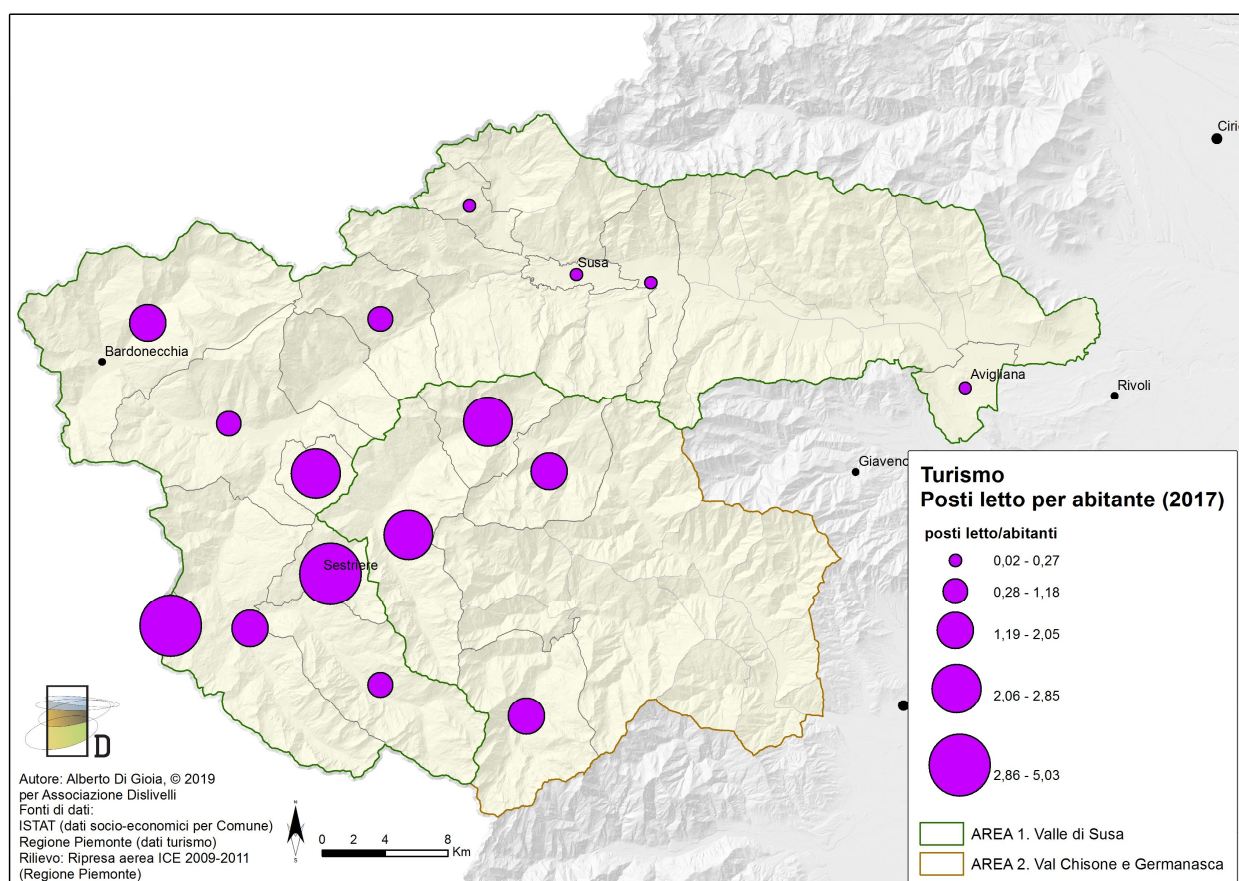
Dai dati delle presenze turistiche si evidenzia un'ampia sproporzione tra le alte valli, che fanno registrare numeri significativi, soprattutto in inverno, e le basse valli, dove in molti comuni non è possibile effettuare una registrazione (per motivi di privacy, i dati turistici sono rilevati in quei comuni dove vi sono almeno 3 strutture ricettive). Un'eccezione è costituita da Avigliana, caratterizzata da un turismo legato al torinese. Venaus e Susa, inoltre, mostrano un discreto numero di presenze pur essendo al di fuori dalle zone turistiche maggiormente conosciute della Valle di Susa.



Carta 7. Presenze totali di turisti nel 2017

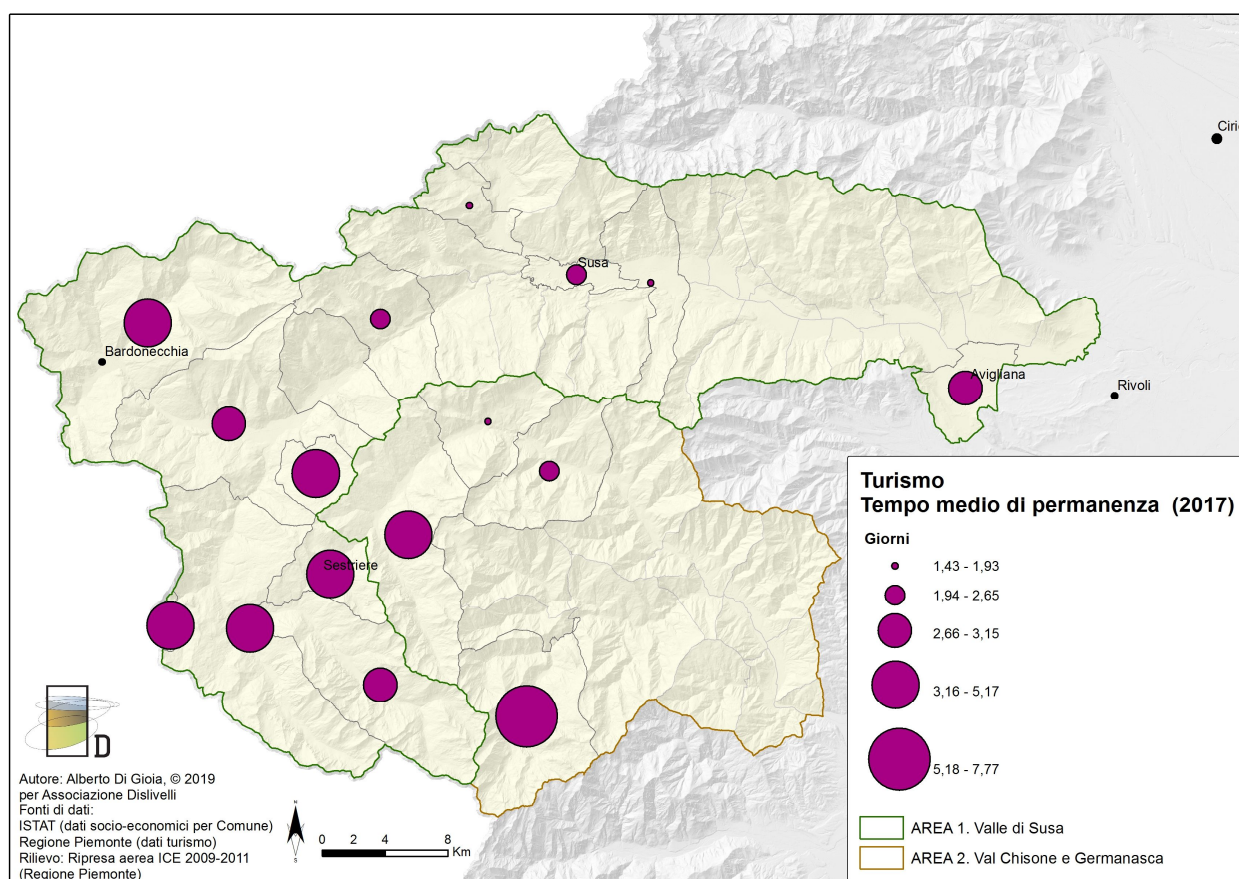
Nella turistica alta Valle di Susa i comuni che registrano le presenze maggiori sono Sestriere e Bardonecchia, seguiti da Sauze d'Oulx e da Oulx.

In Val Chisone si segnala il comune di Pragelato seguito da Fenestrelle e Usseaux (dove è presente un posto tappa GTA). In Val Germanasca registra discrete presenze il comune di Prali, dove è presente una buona offerta di attività ricettive, tra le quali il centro ecumenico Agape che organizza campi di volontariato lungo tutto l'anno.



Carta 8. Posti letto per abitante nel 2017

Il rapporto tra il numero di posti letto e il numero di abitanti mostra i valori più alti nuovamente nei comuni turistici delle alte valli, in particolare Sestriere e Claviere (fino a 5 posti letto per abitante), seguono Sauze d'Oulx, Pragelato e Usseaux (fino a 2,85 posti letto per abitante), Bardonecchia, Fenestrelle e Prali (fino a 2 posti letto per abitante).



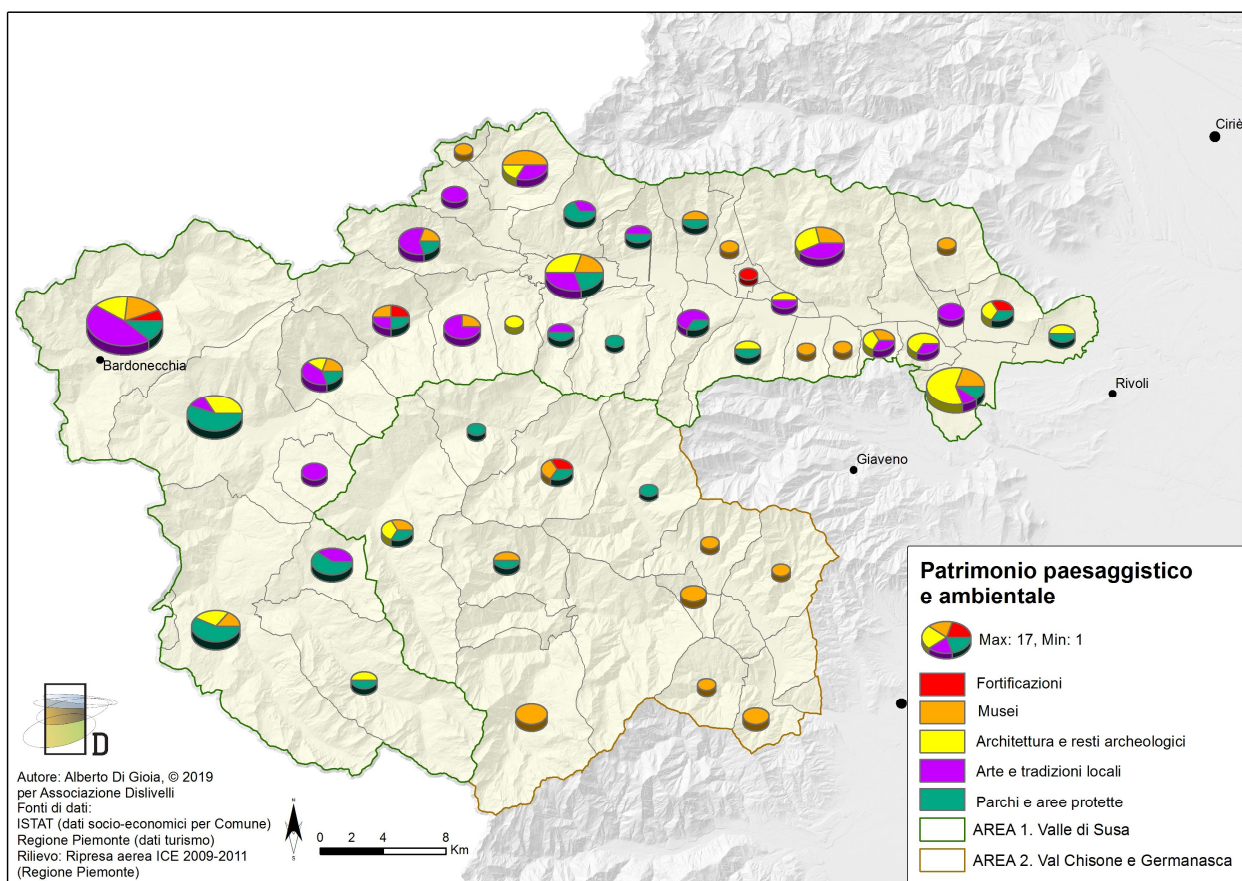
Carta 9. Tempo medio di permanenza dei turisti nel 2017

Le Alte valli, per la loro vocazione turistica, mostrano un tempo medio di permanenza superiore al restante territorio. Il comune di Prali, probabilmente per la presenza del centro ecumenico Agape caratterizzato da lunghi soggiorni, mostra il più alto valore di tempo medio di permanenza.

2.4 Gli elementi del patrimonio paesaggistico e ambientale

Le Valli coinvolte nel progetto godono di un vasto patrimonio storico-artistico, dato dalla storia millenaria di questa regione.

Il censimento, a scala comunale, ha riguardato tali tipologie di beni culturali: fortificazioni, musei, architettura e resti archeologici, arte e tradizioni popolari, parchi e aree protette.



Carta 10. Distribuzione del patrimonio paesaggistico e ambientale per Comune

Come si può notare dalla carta 10 vi sono 14 comuni con elementi patrimoniali in 3 o più tipologie tra quelle individuate. In particolar modo si segnala il comune di Bardonecchia (5 tipologie presenti) per l'area di alta montagna e Avigliana e Susa per la bassa e media Valle di Susa. Nelle Valli Chisone e Germanasca si segnalano i comuni di Pragelato e Fenestrelle mentre emerge una scarsa varietà di elementi patrimoniali nella bassa Val Chisone e in Val Germanasca, dove vi è la presenza di soli musei.

2.4.1 Il sistema delle aree protette

Le aree protette delle Alpi Cozie sono un vero e proprio campionario di biodiversità esteso su ben 18.366 ettari tra Valle di Susa, Val Chisone e Val Sangone. L'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie, istituito nel 2012, comprende:

1. Il Parco naturale dei Laghi di Avigliana (Parco Regionale - SIC – ZPS): istituito nel 1980, si estende su una superficie di 410 ettari di pianura e insiste sul comune di Avigliana.

I Laghi di Avigliana sono di origine glaciale; dopo un progressivo inquinamento delle acque si è verificata con altrettanta progressività una ripresa dell'ittiofauna che è caratterizzata da specie prevalentemente eutrofiche; l'area umida della Palude dei Mareschi e dei laghi Grande e Piccolo è frequentata in ogni stagione da centinaia di uccelli di molte specie diverse, sia stanziali sia migratrici.

2. Il **Parco naturale dell'Orsiera-Rocciavré (Parco Regionale - SIC – ZPS)**: istituito nel 1980, si estende su una superficie di 10 965 ettari, supera i 2800 metri (Monte Orsiera) e insiste sui comuni di Bussoleno, Coazze, Fenestrelle, Mattie, Meana, Roure, S.Giorio, Usseaux e Villarfocchiardo.

3. Il **Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand (Parco Regionale - SIC)**: istituito nel 1980, si estende su una superficie di 3775 ettari, sfiora i 2700 metri (Gran Pelà) e insiste sui comuni di Chiomonte, Exilles, Oulx, Pragelato, Salbertrand, Sauze d'Oulx e Usseaux.

4. Il **Parco naturale della Val Troncea (Parco Regionale - SIC - ZPS)**: istituito nel 1980, si estende su 3280 ettari, tocca i 3300 metri (Punta Rognosa) e insiste sul comune di Pragelato.

L'Orsiera Rocciavré, il Gran Bosco di Salbertrand e la Val Troncea proteggono aree prevalentemente alpine che ospitano molti esemplari di fauna tipica: stambecchi, camosci, cervi, caprioli, lupi, aquile, fagiani di monte, pernici bianche e tanti altri. Sono territori con una lunga storia, testimoniata da costruzioni imponenti e affascinanti come la Certosa di Montebenedetto, il Forte di Fenestrelle, il Colle dell'Assietta e le Miniere del Beth, inserite nei confini delle aree protette per maggior tutela e valorizzazione.

5. **L'Orrido di Chianocco (Riserva Regionale - SIC - ZPS)**: istituita nel 1980, si estende su una superficie di 36 ettari dal fondovalle a circa 900 metri e insiste sul comune di Chianocco.

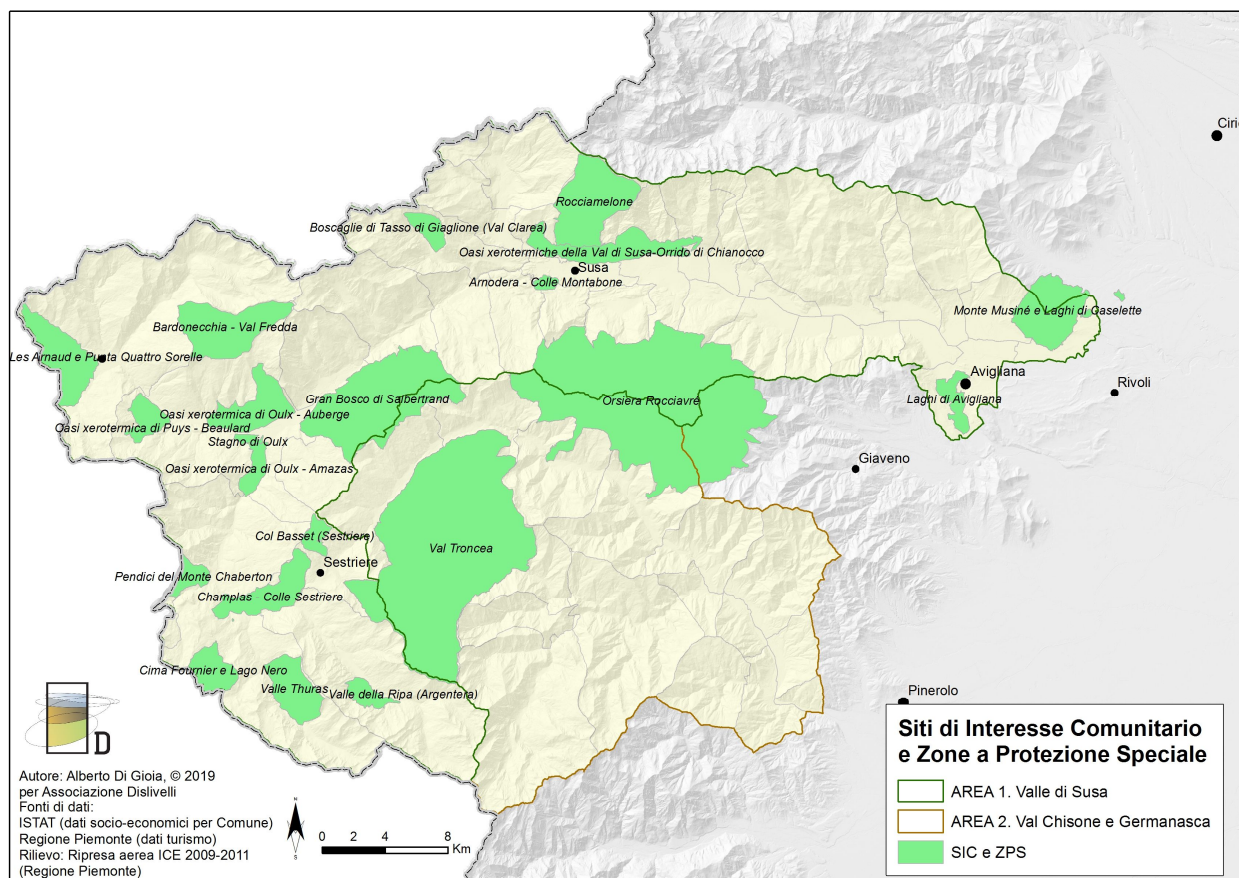
6. **L'Orrido di Foresto (Riserva Regionale - SIC - ZPS)**: istituita nel 1998, si estende su una superficie di 295 ettari dal fondovalle a circa 1000 metri e insiste sui comuni di Bussoleno e Susa.

Sono affidati all'Ente di gestione anche i SIC del Rocciamelone e delle Oasi Xerothermiche della bassa val Susa.

La Riserva dell'Orrido di Chianocco ha un clima tipicamente mediterraneo tanto da ospitare l'unica stazione spontanea di leccio in Piemonte; per la stessa ragione sulle sue ripide pareti nidificano il corvo imperiale, il falco pellegrino, il gheppio e la taccola.

La Riserva dell'Orrido di Foresto tutela il ginepro coccolone, un'altra specie tipicamente mediterranea, favorita dal clima caldo e asciutto; le sue assolate bastionate calcaree sono l'habitat ideale di molti rapaci come poiane, gheppi, sparvieri, bianconi e il maestoso gufo reale.

I SIC Rocciamelone e Oasi xerothermiche della bassa Val Susa preservano habitat e specie caratteristici, riconosciuti dall'Unione Europea come rari, particolarmente rappresentativi o molto localizzati, e individuati ai sensi delle Direttive "Uccelli" (1993) e "Habitat" (1997).

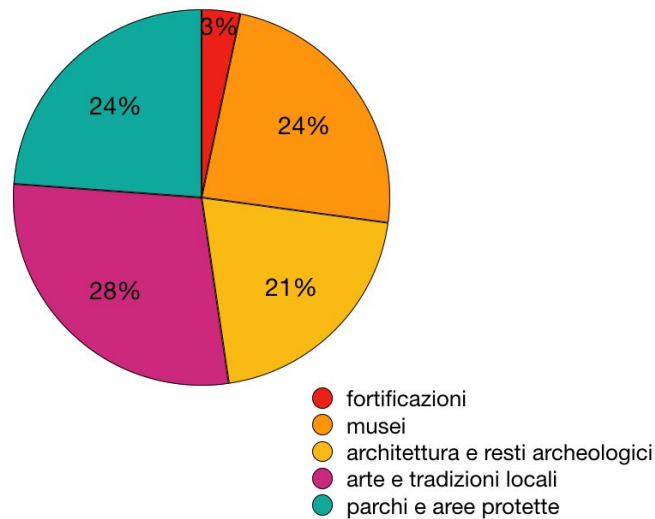


Carta 11. Siti di Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale sul territorio del progetto

2.4.2 Il patrimonio paesaggistico

All'interno delle categorie del patrimonio paesaggistico si possono individuare esempi di architettura alpina vernacolare, di fortificazioni maggiori e di esempi di forti minori, di cui a volte restano solo le tracce, di edifici religiosi di pregio (dalle cappelle ai complessi religiosi passando per le chiese), di momenti festivi radicati nella tradizione e storia locale, di esempi d'arte particolari quali le immagini sindoniche, di musei tematici ed unici nel loro genere nonché di ecomusei.

Suddivisione percentuale degli elementi del patrimonio paesaggistico e ambientale



Per quanto riguarda l'**architettura alpina vernacolare**, si segnala che la regione è caratterizzata da strutture in pietra e in legno. Sono numerose le borgate che conservano pregevoli tracce dell'architettura vernacolare. Ma si segnalano in particolar modo la borgata di Thures (Val di Thuras) nel comune di Cesana Torinese (Alta Valle Susa) a 1684, di grande interesse per la tipologia costruttiva caratterizzata da costruzioni in pietra sovrastate da imponenti strutture in legno e da coperture in scandole di larice. Tale tipologia è ritrovabile, nel territorio preso ad esame, anche in Val Troncea, nel comune di Pragelato (Alta Val Chisone), nelle borgate di Laval, 1.667 metri, Seytes, 1919 metri, Troncea, 1915 metri e Jussaud, 1786.

Bell'esempio di conservazione dell'architettura vernacolare è poi ritrovabile nella baita che oggi ospita il museo "Casa Escartons", in borgata La ruà, dove sono conservati preziosi documenti del periodo in cui Pragelato faceva parte della circoscrizione territoriale autonoma e federata, nota appunto come "Escartons".

Infine, si segnala la particolare casa a blockbau sito in località Pian del Sole a Bardonecchia (Alta Valle Susa). Si tratta di un raro esempio di architettura "a incastri" conosciuta appunto col termine "blockbua" tipica delle aree di minoranza linguistica walser in quanto di origine germanica. In particolare si tratta di un fienile: zoccolo in muratura di pietra, ospitante la stalla, su cui si pone la struttura a tronchi sovrapposti e fissati agli angoli con incastri.

L'area del progetto, per il suo carattere transfrontaliero e la sua storia fatta di conquiste e dominazioni, è particolarmente interessante per la storia militare che lo ha interessato sin dalle epoche più remote.

Il territorio è infatti ricco di fortificazioni o resti di **fortificazioni, case forti, castelli, batterie**, per cui si rimanda all'atlante delle opere fortificate (<http://atlante-operefortificate.blogspot.com>), disponibile in lingua italiana e francese.

In questa sede si segnalano, anche perché fruibili al largo pubblico, i due forti principali di tutto il Piemonte: il forte di Exilles (Alta Valle Susa) e il forte di Fenestrelle (Alta Val Chisone).

Uno dei beni più importanti del Comune di Exilles è il forte medesimo. Si tratta di uno dei sistemi difensivi più importanti del Piemonte, impiegato a fasi alterne sia dai Savoia che dai francesi. Tracce di una fortificazione là dove la Valle di Susa si restringe risalgono già al VII secolo. Oggi è sede di esposizioni museali, di spettacoli e, sul pendio erboso conosciuto come “giasset”, dal 2015 fiorisce ogni anno l'installazione di land-art “Terzo paradiso” di Michelangelo Pistoletto, costruita con piante di lavanda, che un tempo cresceva spontanea in molti luoghi dell'alta Valle.

Il forte di Fenestrelle è un complesso fortificato datato fine XVIII secolo, inizio XIX che, per la sua imponenza, è noto come “la grande muraglia piemontese”. Costruito dall'ingegnere Bertola per volere del re savoiardo Vittorio Emanuele II a protezione del confine piemontese, non venne mai interessata da eventi militari di rilievo ma divenne prigione di Stato e prigione militare. Abbandonata dal secondo dopoguerra fino agli anni '90, è stata oggetto di recupero inizialmente da parte di un gruppo di volontari costituitosi in associazione dal nome “Progetto San Carlo-Forte di Fenestrelle Onlus”, in accordo sia del proprietario (Agenzia del Demanio) che della Soprintendenza ai Beni Culturali. Oggi è sede di visite guidate, mostre, rappresentazioni teatrali e culturali. Nel 1999 è divenuta simbolo dell'ex provincia di Torino (oggi città metropolitana)

Infine, si segnala inoltre il Forte Bramafam, nel comune di Bardonecchia (Alta Valle di Susa) che venne costruito tra il 1874 e il 1889. È una delle più grandi opere fortificate della fine del XIX secolo delle Alpi Cozie. È stato costruito per difendere la linea ferroviaria Torino-Modane e il traforo ferroviari del Frejus, inaugurati in quegli anni. Il Museo è gestito dall'Associazione per gli Studi di Storia e Architettura militare di Torino (ASSAM ndr).

Sono poi numerosi i **resti archeologici** sparsi sul territorio, tra i quali molti resti di torri, castelli, ecc..

In ricordo del periodo degli Escartons, le cui libertà erano state concesse dal Delfino di Vienne, si segnala la cosiddetta torre delfinale del Comune di Oulx (Alta Valle Susa), eretta probabilmente tra il 1350 e il 1377, oggi sede di esposizioni ed eventi e il Bec Dauphin, rudere di una bastia nei pressi di Meano nel comune di Perosa Argentina che segnava il confine dell'Escarton di Pragelato con il territorio controllato dai Savoia.

La cosiddetta Tur d'Amun, sita a monte del borgovecchio di Bardonecchia (Alta Valle Susa), nacque probabilmente a partire dalla seconda metà del XII secolo con funzioni militari, per poi divenire residenza dei signori del luogo, L'intera area fu acquistata nel 1998 dal Comune di Bardonecchia, è allestito un parco archeologico che, mediante pannelli autoguidati, consente di indagare le strutture, la loro storia e l'evoluzione nel corso del tempo.

Le chiese longobarde, di origine romana e probabilmente situate nel Comune di Chiusa di San Michele (Bassa Valle Susa), erano uno dei sistemi di fortificazione che in epoca antica furono realizzati all'imbocco della vallata alpina per impedire l'invasione delle Pianura Padana da parte delle popolazioni proveniente dalla Francia. Oggi non restano tracce materiali.

Queste chiese sono diventate celebri per la battaglia che vi fu vinta dai Franchi di Carlo Magno contro il re longobardo Desiderio nel 773.

Sempre di origine romana è la Statio ad fines rinvenuta in località Il Ghetto, nella frazione Malano di Avigliana (Bassa Valle Susa), luogo di riscossione della Quadragesima Galliarum,

un'imposta dell'Impero Romano gravante su tutte le merci che oltrepassavano i confini della Gallia, comprese le Alpi.

Unica nel suo genere è poi la cosiddetta Casa delle lapidi, sita in borgata Bousson nel comune di Cesana Torinese (Alta Valle Susa). Dopo un lungo lavoro di recupero e valorizzazione, nel 2016 è stata inaugurata con la presentazione del nuovo sito museale. L'origine dell'edificio e la sua funzione sono per il momento un mistero. Nella struttura meglio conservata della casa, infatti, sono inglobate 14 lapidi, decorate con simboli geometrici, religiosi e vegetali mentre altre due lapidi sono murate nelle restanti mura. Su queste sono incise, in francese colto datato tra il XVII e il XVIII secolo, alcune frasi che esortano a una vita di penitenza e di ascesi.

Il tono generale delle lapidi di Bousson ha consentito, ultimamente, di collegare la cultura che le ha prodotte al Giansenismo, cercando di mediare con le posizioni dei Protestanti, finì per essere a esse accomunato e, quindi, condannato dalla Chiesa.

Nel comune di Borgone (Bassa Valle Susa) si ritrova invece l'incisione rupestre nota come "Il Maometto". L'incisione rappresenta un piccolo tempio all'interno del quale si trova un personaggio con un mantello sulle spalle e con le braccia levate al cielo. Il riferimento al profeta Maometto si deve forse alla presenza, ricordata anche da feste popolari e viva nell'immaginario delle genti locali, dei saraceni nel periodo medievale. Sicuramente però, l'incisione non è opera loro, non potendo gli aderenti alla religione islamica riprodurre qualsiasi immagine della divinità e del Profeta. Una seconda ipotesi vi vede raffigurato Annibale, che la tradizione popolare di diverse parti delle Alpi Cozie lo vede aver svalicato dalla Francia coi suoi elefanti in diverse località delle valli confinanti.

Più attendibile è l'accostamento della raffigurazione al dio Giove Dolicheno, divinità ittica assorbita dal pantheon romano nella figura di Giove, venerato dai militi stanziati in Valle Susa nel II secolo d.C. (all'epoca confinante con il regno del Re Cozio).

All'interno del **patrimonio festivo tradizionale** delle Valli assumo rilevanza le feste dedicate ai santi patrono. Spesso, in tali occasioni, la religiosità popolare mostra ancora il suo forte ancoraggio al calendario festivo tradizionale, con il quale, un tempo, si celebravano i cambiamenti stagionali attraverso riti propiziatori.

Tra questi, è da ricordare l'importante presenza dei cosiddetti "alberi della vita", della Danza delle spade e dei Carnevali alpini.

Gli alberi della vita, alte strutture conoide ornate di nastri e altre decorazioni, sono presenti a Meana di Susa, a Chiomonte e a Giaglione (Bassa e Alta Valle Susa), rispettivamente per la Festa patronale di San Costanzo, il 18 settembre e per la Festa patronale di San Sebastiano, il 20 gennaio e per la Festa patronale di San Vincenzo il 22 gennaio (spesso tali feste sono oggi celebrate la prima domenica più vicina alla data della ricorrenza).

Nel primo caso, il Bran (così viene chiamata la struttura, che prende il nome dal termine francoprovenzale che indica i "rami"), viene portata in processione e fatta ballare dai "priori" e dai loro coscritti. Al termine del ballo il Bran viene distrutto dai bambini e dai ragazzi. Le "priori", che si sono occupate lungo tutto l'arco dell'anno della messa in ordine della cappella di San Costanzo, predisporre l'offerta di vino e frutta per il parroco e il pane della carità da distribuire ai fedeli

durante la messa. Offrono inoltre il “branquet”, un Bran in miniatura fatto di legno, alle ragazze che saranno priore l'anno a venire.

A Chiomonte, invece la Festa di San Sebastiano si caratterizza con il ballo della “Puento”.

La Puento è anch'essa un simulacro di un albero vero, composta di una struttura a forma di fuso, alta tre metri, con intelaiatura in metallo leggero, montata su un sostegno tubolare che termina con quattro bracci, per consentire la presa. E' ricoperta da una fodera a spicchi che a sua volta è totalmente guarnita da nastri di varie dimensioni e colori, ghirlande e altre decorazioni. A metà altezza spicca una larga fascia sulla quale appaiono la scritta “W. S. Sebastiano” e lo stemma di Chiomonte. La “Puento”, secondo la tradizione religiosa, vorrebbe rappresentare l'albero a cui fu legato S. Sebastiano. Anche a Chiomonte ritroviamo le figure dei priori e delle priore.

Il Bran e la “Puento” originaria consisteva in un autentico albero di conifera (come si usa ancora oggi in alcuni paesi nordici), inghirlandato con nastri.

A Giaglione la struttura è anch'essa chiamata Bran, è adornata di fiori a indicare la rinascita primaverile, ma non manca l'uva, elemento caratterizzante dell'economia agricola giaglione. Il Bran viene portata in processione da una priora aiutata da due ragazzi.

Analogie con gli alberi della vita si ritrovano anche nella festa nota come Chanté; festa dedicata a Sant'Andrea, si svolge il 30 novembre in frazione Millaures a Bardonecchia. Chanté è l'albero di abete che per l'occasione viene decorato con fiocchi e nastri colorati, e conserva analogie simboliche con gli "alberi della fertilità" di origini celtiche.

A Giaglione, assieme ai comuni di Venaus e San Giorio (in Alta Valle Susa) e di Fenestrelle (Alta Valle Chisone), si svolge anche un'altra importante tradizione: la danza delle spade.

La danza delle spade viene fatto rientrare in quel complesso sistema di riti primaverili che segnano il delicato momento di trapasso dall'inverno alla primavera, dalla morte alla rinascita. Spesso è collegata alla presenza di una struttura lignea a forma di tronco di cono, ornata con nastri, fiocchi, fiori e frutti e dentro alla quale viene posto del pane benedetto. La danza in cui si cimentano è costituita da precisi movimenti e figure che possono essere ricondotti ad antichi cerimoniali destinati ad invocare la fertilità dei campi. Anche i loro costumi, caratterizzati da copricapi adorni di nastri e fiori colorati, hanno lo stesso scopo.

Assieme ai comuni di Venaus e San Giorio (in Alta Valle Susa) e di Fenestrelle (Alta Valle Chisone), la danza delle spade di Giaglione (che si svolge per la Festa patronale di San Vincenzo, il 22 gennaio) rientra in quel complesso sistema di riti primaverili che segnano il delicato momento di passaggio dall'inverno alla primavera. Le diverse danze, condotte dagli spadonari, sono costituite da precisi movimenti e figure che mimano il lavoro dei cambi per invocarne la fertilità. Spesso gli spadonari hanno il compito di accompagnare la statua del santo patrono durante la processione in suo onore. A San Giorio, invece, la danza delle spade è abbinata, dal 1929, alla rappresentazione della leggenda legata allo “lus primae nocti”, legata alla leggenda di un feudatario spodestato e in cui il ruolo degli spadonari è quello di coraggiosi eroi che liberano la comunità oppressa).

Le danze delle spade di Venaus si svolge ancora nel periodo invernale, in occasione per il primo paese della Festa di San Biagio e di Sant'Agata (il 3 e 5 febbraio), mentre quella di Fenestrelle è stata spostata in occasione della festa patronale di San Luigi, il 25 agosto.

Infine, rientranti anch'essi nei culti legati al passaggio dell'inverno alla primavera e

simboleggianti la rinascita dalla morte, vi sono i Carnevali alpini.

I Carnevali alpini seguono un canovaccio simile, come l'aratura simbolica del terreno (spesso nella neve) e il processo al Carnevale), mentre ricorrenti sono alcune maschere, quali quelle degli Arlecchini, dei gendarmi, dei medici o degli avvocati, del giudice, del Vecchio e della Vecchia, e le stesse maschere rappresentanti la Quaresima e il Carnevale.

In alcuni casi, nei Carnevali compaiono figure animali, quali la capra e l'orso.

E' questo il caso della rappresentazione dell'uscita dell'Orso di Mompantero (Bassa Valle Susa), una maschera fatta di pelli di capra che nel giorno della Candelora (oggi nella domenica più vicina), viene scortato, incatenato, dai cacciatori per le vie del paese, deriso dalla popolazione alla quale lancia grida. Ammansito dal vino che gli viene offerto, l'orso è "addomesticato" e può ballare con una ragazza, prima di essere lasciato libero di tornare alla sua vita selvatica. La metafora che soggiace la rappresentazione è che l'orso rappresenta l'inverno che viene vinto dalla primavera, rappresentata dalla ragazza.

Il Carnevale di Champlas du Col, nell'omonima borgata del comune di Sestriere, vede invece in processo al Carnevale, anch'esso rappresentante la morte dell'inverno e la rinascita della primavera, in un canovaccio che vede susseguirsi rituali e gesti che ne mimano un processo fittizio, accanto alla performance dell'aratura simbolica della neve.

Andato in scena fino al 1947, è stato ripreso nel 2005 e nel 2006.

Infine, si ricorda il Carnevale del Lajetto, nel comune di Condove (Bassa Valle Susa), dove si ritrovano numerose figure tipiche dei Carnevali alpina ma dove spicca il "Pajass". Il corteo delle maschere (le "Barburie") si snoda lungo le vie tra scherzi e scorribande e culmina in un prato dove il Pajass taglia la testa ad un finto gallo, appeso ad un albero nel mezzo di un prato, ma con quel gesto uccide se stesso, decretando la morte del Carnevale, la fine dell'inverno e l'arrivo della primavera.

Il Carnevale del Lajetto è stato ripreso dal 2010 a cura dell'associazione culturale "Le Barburie".

Legate alla religiosità popolare sono poi inoltre le numerose **cappelle** disseminate in numerose borgate delle Valli.

In alcune di quelle della Valle Susa, non è raro trovare **immagini sindoniche**, raffiguranti il sacro sudario di Cristo. Esse compaiono inoltre su pitture murali.

La Valle fu infatti protagonista del passaggio della Sacra Reliquia, in particolare nel suo trasferimento definitivo da Chambéry a Torino avvenuto nel 1578 per volere dei Savoia.

Tra le immagini sindoniche si segnalano:

- affresco della Cappella di Chaffau (Bardonecchia)
- affresco della Chiesa di San Pietro a Rochemolles (Bardonecchia)
- stampa su seta conservata al museo del Melezet (Bardonecchia)
- Dipinto nel Santuario Madonna dei Laghi (Avigliana)
- affresco del Cristo del Dolore (Buttiglieria Alta)
- affresco di San Carlo Borromeo su un pilone votivo in frazione Mocchie (Condove)
- affresco cappella di località Borgetto (Novalesa)
- dipinto su tela conservato presso il Museo di arte sacra (Novalesa)

- affresco dell'Assunzione presso la Sacra di San Michele (Sant'Ambrogio)
- affresco della Sindone in frazione San Giuliano (Susa)
- dipinto su tela nella Cattedrale di San Giusto (Susa)
- affresco nel Castello di Villar Dora

In Valle Susa sorgono importanti **complessi religiosi**.

L'Abbazia della Novalesa, il cui atto fondativo è stato voluto da Abbone, governatore di Susa e della Maurienne, risale al 726, è uno dei più antichi.

Nell'VIII secolo le regioni di Susa e della Maurienne erano assoggettate al Regno dei Carolingi, in una posizione strategica importante perché zona di confine con il Regno Longobardo, che giungeva sino alle celebri Chiuse, un sistema di fortificazioni nella bassa valle, laddove essa si restringe, che Carlo Magno riuscirà a espugnare.

Il monastero della Novalesa venne intitolato ai santi Pietro e Andrea, con il consenso del vescovo di Saint Jean de Maurienne e di Susa. Trovandosi lungo un'importante via di transito, il colle del Moncenisio, i monaci organizzarono una casa di accoglienza per i pellegrini e i viandanti e la posizione geografica offrì loro l'occasione per esercitare un'attività che verrà continuata per secoli: l'abate esercitava giurisdizione ecclesiastica e civile sull'intera Valle Cenischia, con i villaggi di Venaus, Novalesa e Ferrera, garantendone l'unità religiosa e civile.

Tuttavia, fasi alterne di prosperità e di decadenza si susseguirono fino ai giorni nostri quando, nel 1972, l'intero fabbricato venne riconsegnato a una comunità monastica che ha riportato al degno valore il complesso.

Ma la Novalesa non è l'unico gioiello della Valle.

Ritornando alla Storia, l'anno mille si aprì con la cacciata definitiva dei saraceni e il ritorno delle autorità ecclesiastiche: così nel 967 venne fondata la Sacra di San Michele e nel 1029 il monastero di San Giusto a Susa.

La Sacra, eretta sul Monte Pirchiriano, è divenuta il simbolo della Regione Piemonte e all'interno della sua Chiesa, costruita nel XII secolo, sono sepolti i reali della dinastia sabauda.

Dedicata al culto dell'Arcangelo Michele, essa s'inserisce all'interno di un'ulteriore via di pellegrinaggio, la Via Michelita, che sempre nel Medioevo collegava il Mont Saint-Michel, nella Bretagna francese, a Monte Sant'Angelo, in Puglia lungo un itinerario di 2000 km, di cui la Sacra era un transito obbligato.

Per ricordarne l'importanza storica anche locale, da pochi anni è stata costituita la Via dei Pellegrini, un itinerario escursionistico che parte dal Castello di Rivoli, ora centro per l'arte contemporanea, passa per Avigliana, raggiunge il Colle della Croce nel Comune di Sant'Ambrogio e si conclude con l'arrivo alla Sacra, con uno sviluppo di circa 44 km. Questo percorso ricalca non solo i pellegrinaggi locali, ma si sovrappone in parte al tragitto che le salme dei rappresentanti di Casa Savoia compivano per essere tumulate nel complesso religioso del Monte Pirchiriano, così chiamato la "Via dei Principi". Il percorso è stato curato dall'Associazione pro Natura di Torino e dall'associazione Principi Pellegrini DiVangAzioni di Avigliana.

Infine, la presenza certosina si attesta in Valle a partire dal 1100.

La certosa di Madonna della Losa si erge sulle alture che dominano Grivere. Grazie ad una

donazione del conte Tommaso di Savoia, si insediò nel 1189 una delle prime comunità monastiche certosine del Piemonte. La borgata stessa conserva ancora in parte, in alcune abitazioni, tracce delle architetture tipiche delle certose medievali.

Il **patrimonio museale** delle valli vede un'offerta molto vasta.

Tra i musei di arte sacra si segnalano:

- il Museo di Arte Sacra dell'Abbazia della Novalesa
- il Museo Diocesano di Arte Sacra di Susa
- il Museo di Arte Religiosa Alpina di borgata Melezet (Bardonecchia)
- il Museo etnografico ex latteria di Chiusa di San Michele

Tra i musei etnografici, spesso frutto del lavoro spontaneo di privati collezionisti, spiccano:

- museo civico etnografico di Bardonecchia
- museo etnografico e mulino di frazione Rochemolles (Bardonecchia)
- museo etnografico di Fenils (Cesana Torinese)
- Museo Etnografico della Scuola "Defendente Ferrari" (Avigliana)
- Museo etnografico di vita montana in Val Cenischia (Novalesa)
- Museo etnografico dei Bigiardi (Bruzolo)
- Museo etnografico degli antichi mestieri (Chianocco)
- Museo etnografico Gente di Montagna "La Ghindana" (Condove)
- Museo del costume tradizionale delle genti alpine (Pragelato)
- Esposizione permanente "Gli antichi mestieri" presso la Scuola Latina (Pomaretto)
- museo Abitare in Valle (Pinasca)

Importante risorsa culturale sono poi i musei legati alla presenza valdese, dislocati nelle Valli Chisone e Germanasca:

- museo Valdese di Pramollo
- museo Valdese di San Germano Chisone
- museo della Balsiglia (Massello)
- museo Valdese di Prali
- museo Valdese di Rodoretto

Infine, non riconducibili a nessuna classificazione ma degni di nota per la loro unicità, si segnalano:

- il museo del dinamitificio di Avigliana, collocato dove negli anni '40 vi era la più importante fabbrica di esplosivi a livello mondiale, l'edificio è un esempio di architettura industriale di inizio secolo, denominato allora "Società Anonima per la fabbricazione della dinamite, brevetto Nobel". Il Museo, inaugurato nel 2002, è stato allestito dall'Associazione Amici di Avigliana.
- il museo degli sci Ski -Rochon di San Germano Chisone, all'interno della Villa Widermann,

documenta in sintesi l'origine dello ski partendo dai suoi albori per proseguire sul filo della storia e giungere alla nascita della stazione sciistica di Sestriere, a cui è legata la fabbrica sangermanese di ski Rochon, prima ed unica nel Pinerolese.

- il museo della Resistenza di Condove, ospitato presso le ex Officine Moncenisio presenta reperti storici e testimonianze fotografiche donate da privati e istituzioni. Nella biblioteca e mediateca vi è l'archivio del concorso Memoria Storica del ValSusa Filmfest.
- La Pinacote G.A. Levis, a Chiomonte. Situata presso locali comunali, è dedicata alle opere pittoriche di G.A. Levis, nato a Chiomonte nel 1873, nel cui lascito testamentario vi è stata la donazione di molte sue opere al Comune.

Tra gli elementi della tradizione popolare è interessante la presenza dell'unico alambicco a legna della valle rimasto in funzione e tutt'ora in uso. L'alambicco è situato in frazione Deveys, è messo in funzione ogni anno per la produzione di grappa - a uso familiare - derivata dalle vinacce scartate dalla vinificazione. E' oggetto di visite guidate a cura dell'associazione culturale Funtana dla Vi.

Legati al patrimonio delle comunità locali vi sono poi gli **ecomusei**.

Fanno parte della Rete Ecomusei Piemonte l'Ecomuseo Colombano Romean con sede a Salbertrand (Alta Valle Susa), l'Ecomuseo Terre al Confine a Moncenisio (Alta Valle Susa) e l'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca di Prali (Val Germanasca).

L'ecomuseo Colombano Romean prende il nome da Romean, minatore di Ramats, borgata di Chiomonte, che nel 1526 incominciò un'opera incredibile, il Trou de Touilles, una galleria per portare le acque del rio Touilles a verdeggiare l'intero versante sopra Chiomonte, a 2.000. L'ecomuseo è stato studiato dall'Ente Parco Gran Bosco di Salbertrand anche per salvaguardare importanti testimonianze materiali quali il mulino idraulico e la ghiacciaia ottocentesca di Salbertrand; l'allestimento di una acarbonaio e la ristrutturazione del vecchio forno a legna e della Cappella dell'Annunciazione della frazione Oulme. L'Ecomuseo pubblica inoltre, in doppia lingua italiano-patouà, i "Cahier dell'Ecomuseo".

L'Ecomuseo delle Terre al Confine è un progetto che mira a valorizzare il ruolo di corridoio di passaggio rivestito per migliaia di anni dal passo del Moncenisio, valicato da commerci e contrabbandi, pellegrinaggi religiosi, invasioni militari ma anche punto di intersezione tra specie botaniche. Situato a Moncenisio, il più piccolo comune d'Italia, trova sede nei locali dell'ex dopolavoro dei doganieri. L'esposizione offre uno spaccato della vita quotidiana di un tempo e dei mestieri della montagna: la lavorazione del latte, la fienagione, i portatori, le guide alpine, le feste, le leggende, i costumi locali. L'antico forno comunale illustra le tecniche antiche di panificazione.

L'Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca propone le visite in sotterraneo alle miniere di talco dismesse Paola e Gianna. I percorsi, che si svolgono parte a piedi e parte in trenino lungo quasi 4 km di gallerie e cunicoli, sono due: ScopriMiniera (miniera Paola): approfondisce il tema del contadino-minatore e testimonia i quasi 200 anni di estrazione del famoso "Bianco delle Alpi" (varietà di talco rara e pregiatissima) che hanno profondamente segnato questa valle e l'industria estrattiva in Italia; ScopriAlpi (miniera Gianna): grazie alla presenza di un'importante linea di

confine tra due unità geologiche ben distinte, consente di ricostruire la formazione della catena alpina proprio dal suo interno laddove gli elementi che l'hanno generata sono visibili e tangibili. Oltre alle visite in sotterraneo, nelle aree e negli edifici industriali adiacenti all'imbocco della Miniera Paola, è possibile visitare l'esposizione museale permanente.

Questi due percorsi di visita rappresentano il fulcro dell'attività a cui si collegano una rete di risorse quali musei, mulini, centrali idroelettriche, miniere, sentieri cerca di promuovere lo sviluppo dell'economia e favorire forme di turismo sostenibile.

In Val Chisone è presente inoltre l'Ecomuseo delle Attività industriali di Perosa Argentina e Valli Chisone e Germanasca, con sede a Perosa Argentina. Questo valorizza il patrimonio derivante dalla secolare presenza nel paese di questo tipo di attività produttiva, insediatasi a partire dal 1835 (filanda Bolmida) e realizzatasi compiutamente nel 1883 (setificio Gütermann, per la produzione di filo di seta da cascami e cotonificio Jenny & Ganzoni, per la produzione di filo di cotone).

L'ecomuseo consta di due strutture:

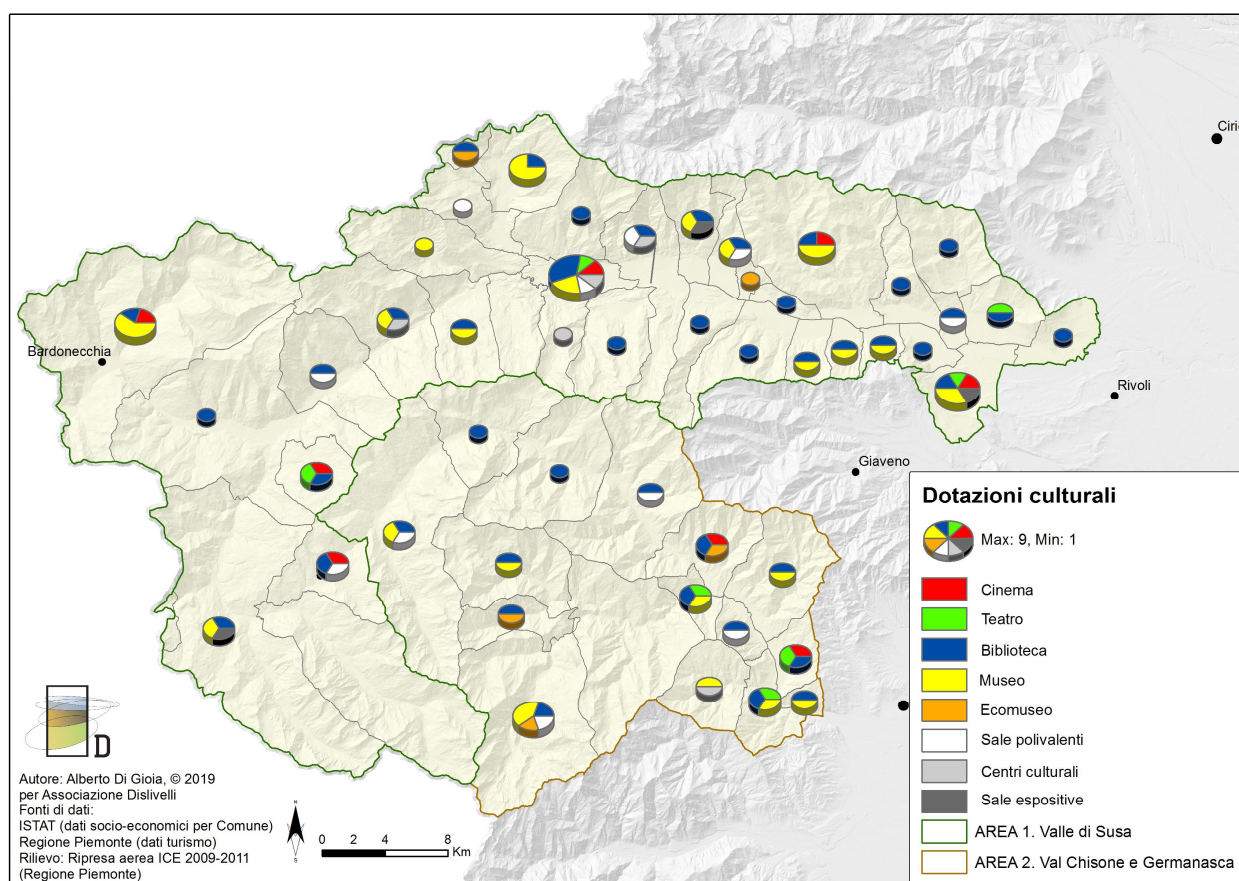
a) il centro di documentazione e sede dell'Associazione in cui, attraverso una serie di pannelli, fotografie, documenti, macchinari, si ha modo di conoscere la storia delle industrie tessili perosine ed i processi produttivi;

b) il percorso di visita esterno, attraverso le vie del paese, dove sono installati nove pannelli esplicativi con testo in quattro lingue e che, illustrando i vari punti di interesse, portano il visitatore a scoprire la quantità e la qualità delle trasformazioni che l'insediamento delle industrie tessili ha provocato in un agglomerato urbano di fondo valle, non solo con la presenza delle strutture produttive, ma anche con la realizzazione di opere sociali quali le residenze operaie, i convitti, gli asili, i dopolavori, gli edifici pubblici, le centrali idroelettriche.

Infine, l'Ecomuseo della Resistenza del Colle del Lys, Situato sullo spartiacque tra le valli di Lanzo e la valle di Susa, offre molti sentieri riscoperti utilizzati durante la Resistenza.

2.5 Le dotazioni culturali

Nel panorama delle dotazioni culturali sono stati considerati: i cinema; i teatri; le biblioteche; i musei; gli ecomusei; le sale polivalenti; i centri culturali e le sale espositive.



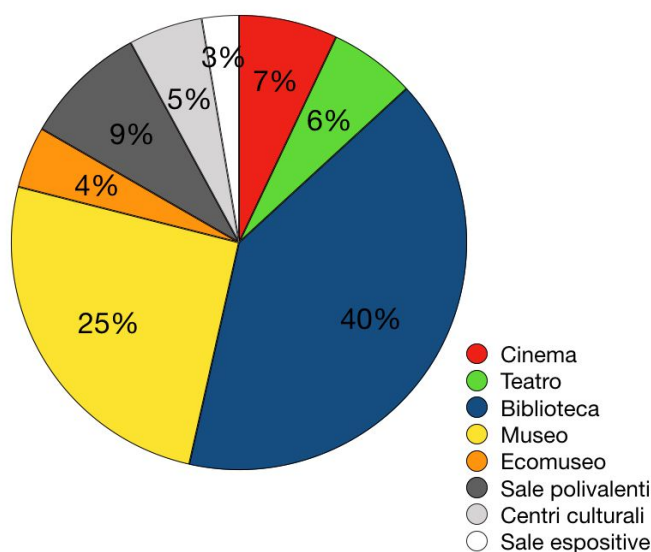
Carta 12. Distribuzione delle dotazioni culturali per Comune

Dalla carta 12 emerge come quasi ogni comune disponga di una biblioteca pubblica (Susa dispone di ben 3 biblioteche), facente parte del sistema bibliotecario pinerolese, ma anche come sia scarso il numero di altre dotazioni.

Sono solo 17 i comuni che hanno da 3 a più tipologie di dotazioni culturali, tra le quali spiccano, oltre alle biblioteche già citate, i musei (di cui si è approfondito nel paragrafo precedente). Per la bassa valle di Susa sono: Avigliana, Condove, Bruzolo e Chianocco, Bussoleno, Susa, Exilles, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Cesana Torinese e Sestriere. Per le Valli Chisone e Germanasca: Villar Perosa, San Germano Chisone, Perosa Argentina, Pomaretto, Prali, Pragelato.

Le città di Avigliana e Susa mostrano una particolare ricchezza di dotazioni culturali.

Suddivisione percentuale delle dotazioni culturali



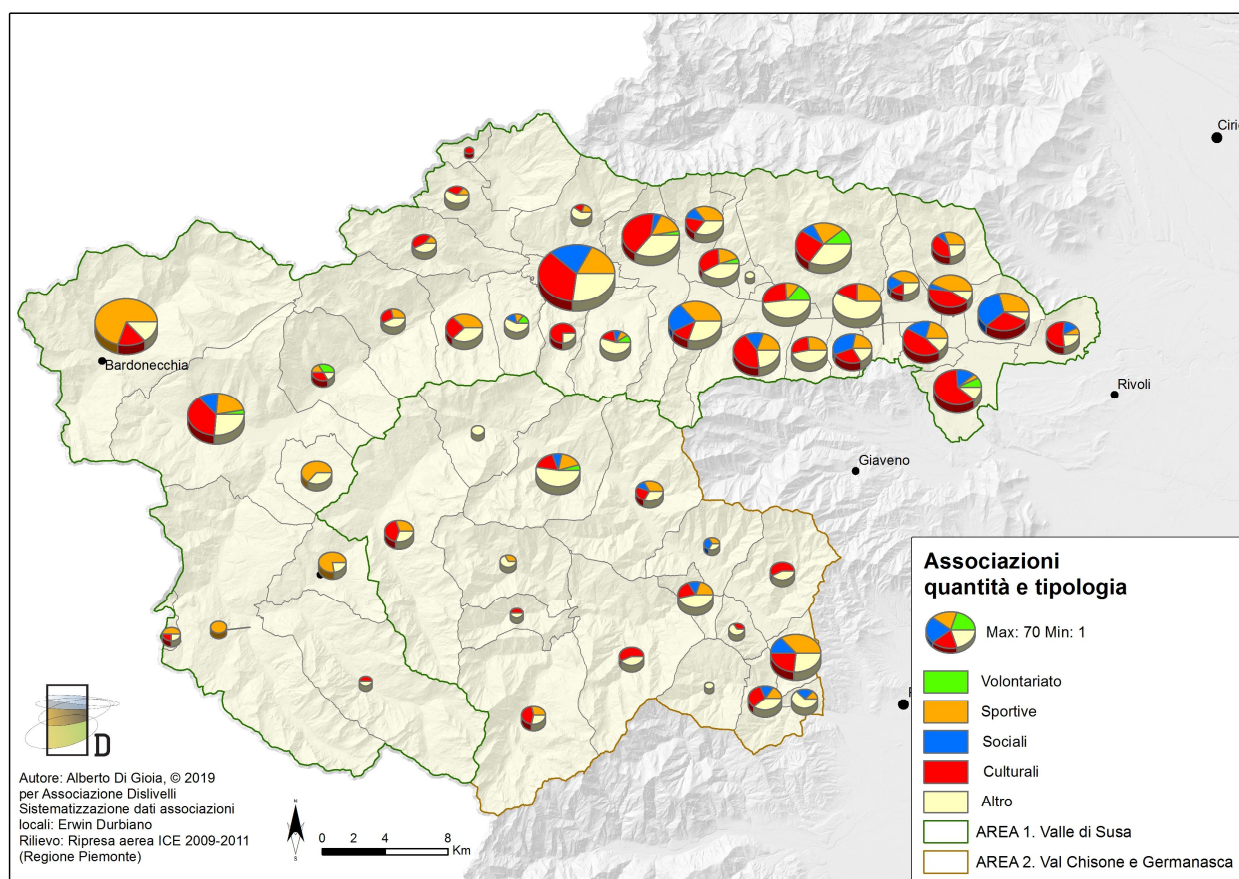
2.6 La realtà associativa

Il quadro della realtà associativa della Valle di Susa e delle Valli Chisone e Germanasca mostra una certa vivacità: sono in tutto 986 le associazioni censite, suddivise in associazioni di volontariato, sportive, sociali, culturali e altro (nella cui categoria rientrano le pro loco, le agesci, le associazioni di categoria, per esempio).

Nell'alta valle di Susa, in territorio del comprensorio Via Lattea, predominano le associazioni sportive, in particolare nei comuni di Sestriere, Cesana Torinese e Sauze d'Oulx. Ad avere una netta prevalenza di associazioni sportive è inoltre il comune di Bardonecchia. Il comune di Oulx mostra invece un vario tessuto associativo, con esempi in tutte le categorie. Man mano che si scende nella media e bassa Valle di Susa, invece, aumenta il numero di associazioni culturali, che arrivano a predominare nei comuni di bassa valle.

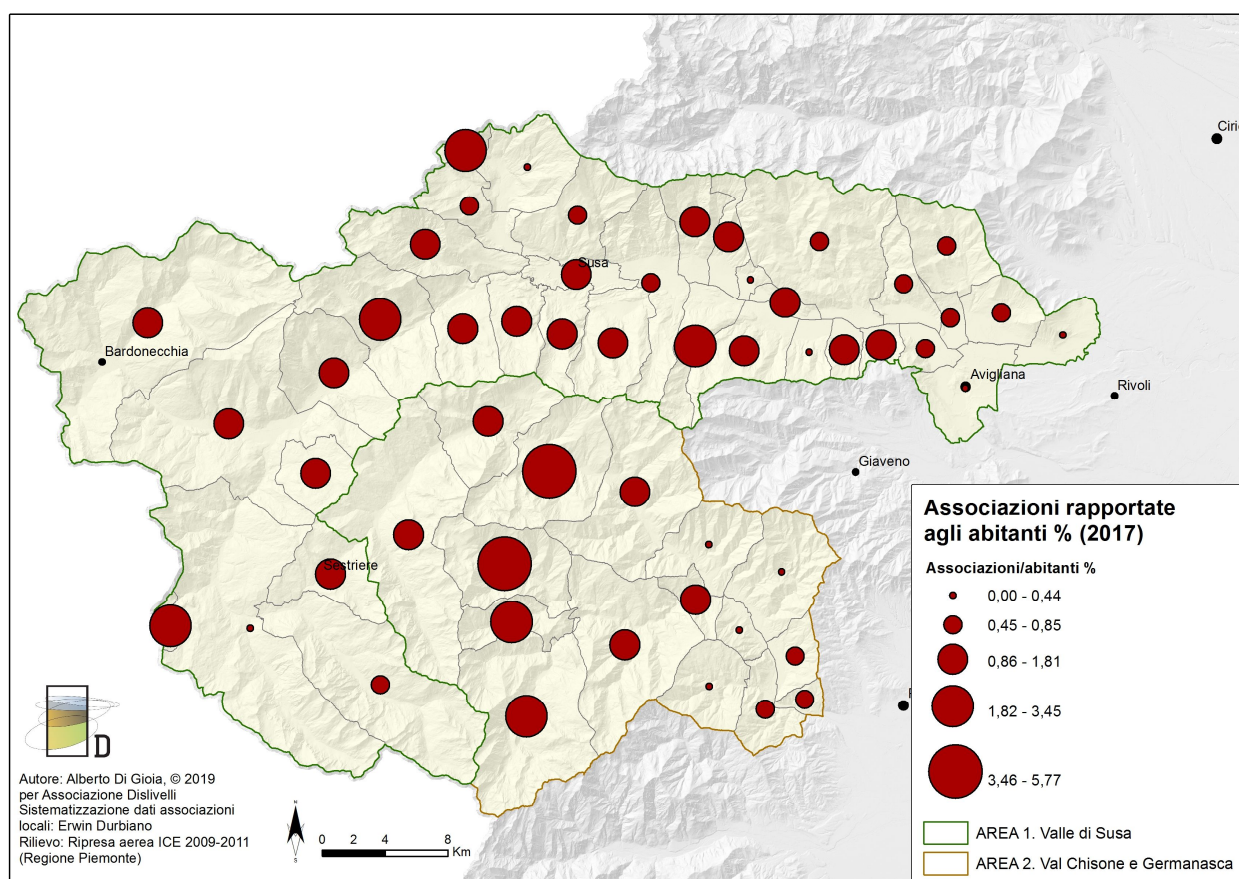
Nell'alta Valle Chisone il comune di Pragelato mostra una distribuzione omogenea tra associazioni sportive, culturali e altri tipi di associazioni. Una buona varietà di associazioni è presente a Fenestrelle, Perosa Argentina, Pomaretto, Villar Perosa e San Germano Chisone. Il comune di Prali, pur essendo a vocazione sportiva, mostra una prevalenza di associazioni culturali rispetto alle associazioni sportive.

Contrariamente a quello che mostrano le concentrazioni delle economie turistiche le associazioni prevalgono come quantità e come struttura nelle basse valli. Questo è indice della varietà e della ricchezza del patrimonio sociale delle aree maggiormente residenziali.



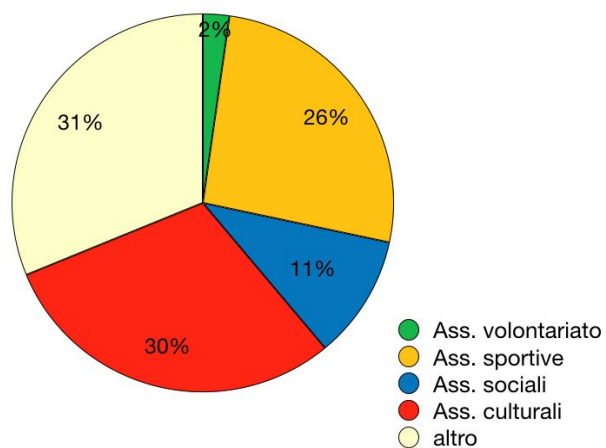
Carta 13. Distribuzione delle associazioni e tipologia per Comune

Se si guarda al rapporto tra il numero di associazioni e il numero di abitanti in percentuale spiccano i Comuni di Fenestrelle e Massello con un rapporto da 3,46 a 5,71, seguiti dai comuni di San Giorio di Susa, Moncenisio, Exilles e Claviere per la Valle di Susa e Salza di Pinerolo e Prali per la Valle Germanasca.



Carta 14. Numero di associazioni rapportate agli abitanti censiti al 2017 per Comune

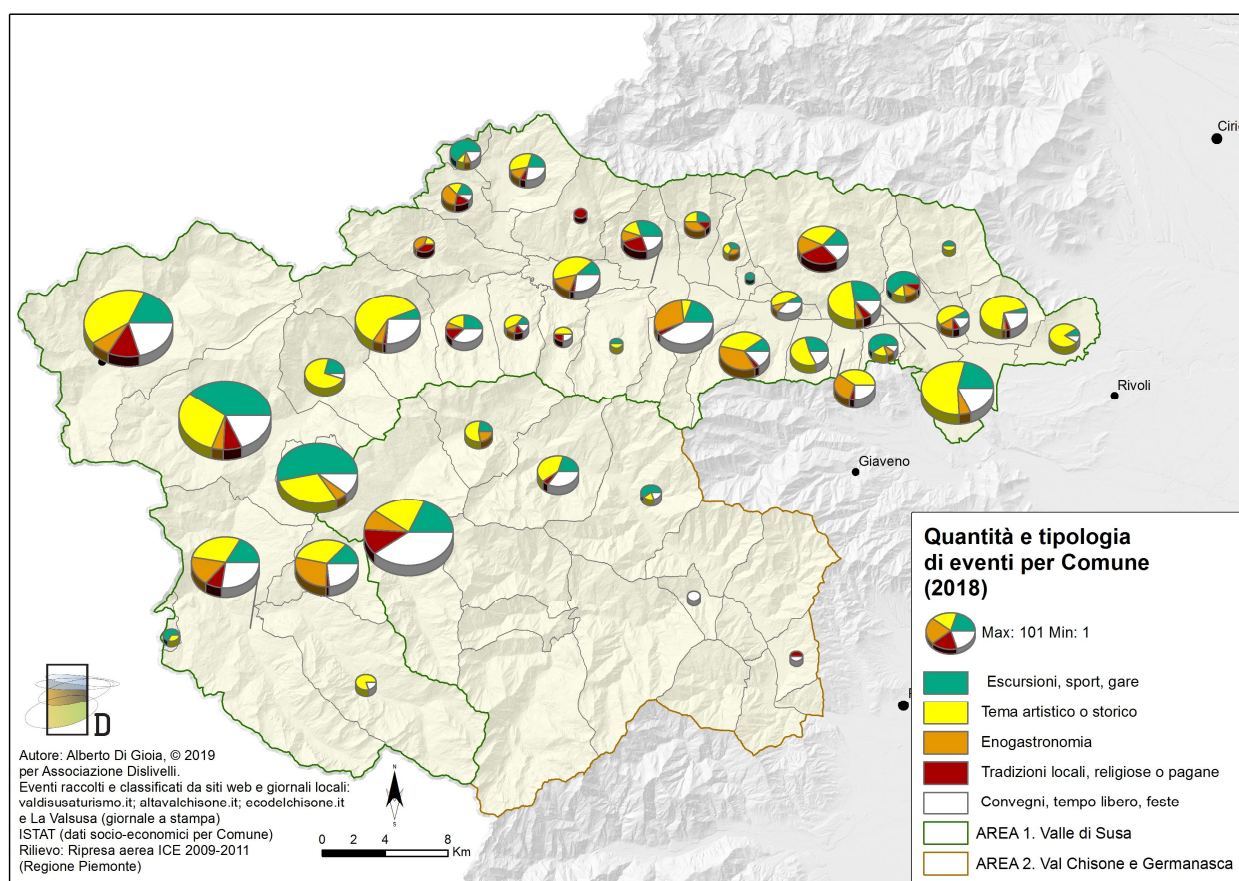
Suddivisione percentuale delle associazioni



2.7 Gli eventi: focus sulla Valle di Susa

La ricerca relativa agli eventi ha preso in considerazione la programmazione calendariale del 2018. Per la diversità di proposte si è deciso di classificare gli eventi in tal modo:

1. escursioni, sport, gare: ricomprende gare sportive, trial, gite a tema naturalistico (tutto ciò che include sport, natura e movimento e che non è esplicitato come "passeggiate")
2. eventi a tema artistico e storico: eventi che riguardano l'arte, la cultura, come le presentazioni di libri a carattere culturale, storico e artistico, convegni a tema di storia contemporanea, moderna o antica, concerti musicali di qualsiasi genere ad esclusione della musica folk locale (che caratterizza le tradizioni locali);
3. enogastronomia: eventi culinari, di assaggio, presentazioni di libri a tema enogastronomico con assaggi aperitivi o cene, presentazione di prodotti tipici, presentazioni di menù specifici, presentazione di nuove birre o nuove ricette, escursioni a tema enogastronomico (dove il tema gastronomico permea l'attività, ad eccezione quindi di "merende"), più facilmente grigliate, polentate, castagnate, mercatini tipici a sfondo interamente culinario anche se monotematico (miele, salame o altro);
4. tradizioni locali, di tipo religioso o pagano: rientrano in questa categoria le festività della tradizione, le feste locali, i riti locali , le ricorrenze di Santi e Patroni, le festività legate a culture radicate quali il Carnevale, la Pasqua e il Natale, eventi di musica o danzanti a carattere esclusivamente e peculiarmente tradizionale, folk, o comunque legato esplicitamente alla cultura locale (comunale o piemontese o occitana), presentazione di eventi a tema tradizionale;
5. convegni, attività di tempo libero e feste: precisamente convegni e presentazioni di libri non di tipo storico o artistico, compresi libri scientifici, manuali guide turistiche o di altra natura, attività di tempo libero non prettamente legate all'arte e alla tradizione locale, quali attività legate ai libri e alla cultura, intrattenimento per bambini, ad esclusione di semplici giochi all'aperto (quali trenini e simili), attività giornaliere o serali legate al carattere ameno dei luoghi e del paesaggio, contraddistinte come passeggiate, ozio sotto le stelle o a contatto con la natura in genere, festività dedicate alle stagioni (ad esempio festa di fine estate) o conseguenti a festività tradizionali, quali fuochi pirotecnici a conclusione delle feste patronali.

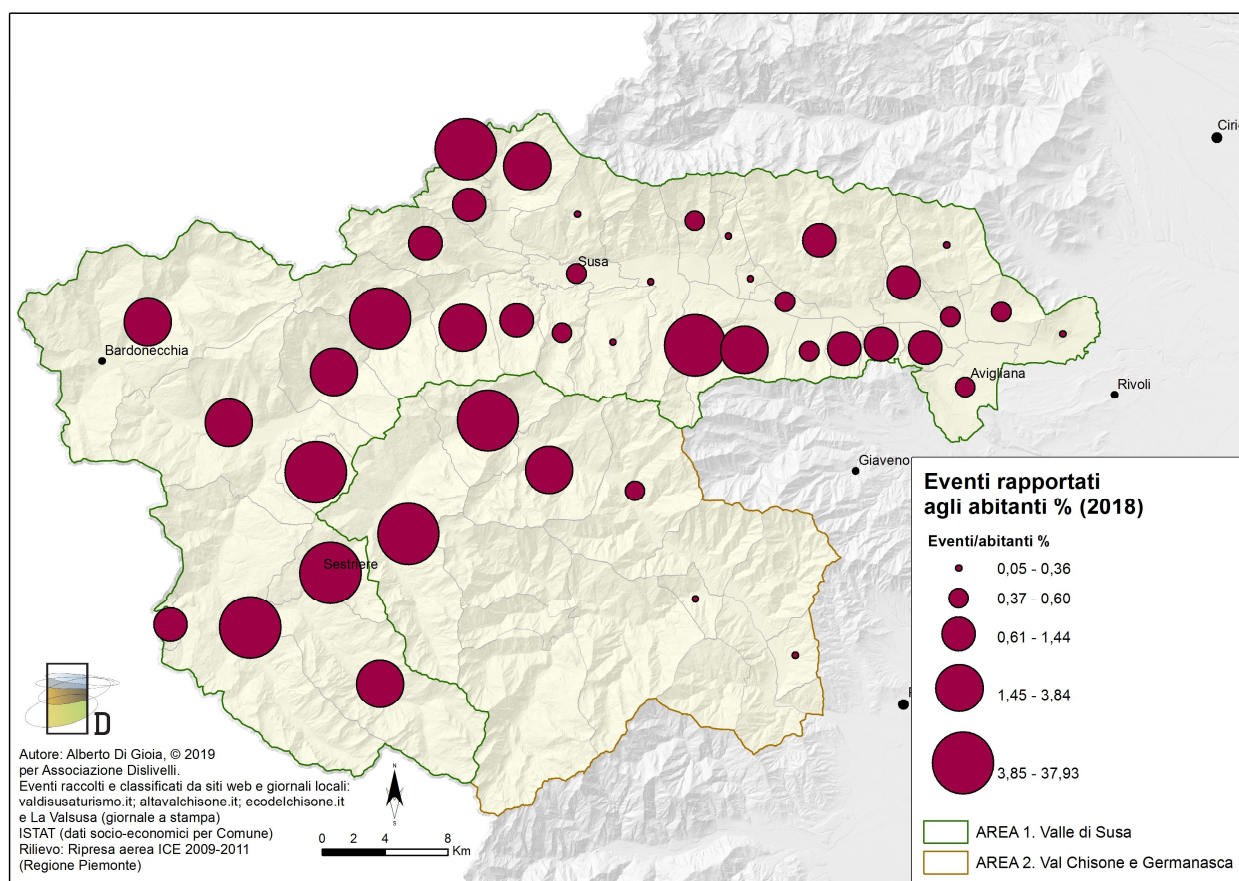


Carta 15. Quantità e tipologia di eventi svolti nel 2018 per Comune

Come mostra la carta 15 e il grafico X, gli eventi che prevalgono nelle valli sono quelli a carattere artistico e storico (il 37%), con una netta predominanza nelle aree di bassa valle. Man mano che si sale nelle alte valli tendono a prevalere gli eventi legati al tempo libero (spesso atterritoriali e non legati alla dotazione patrimoniale locale) e quelli legati allo sport.

Occorre notare che la presenza di eventi nelle alte valli non è direttamente collegata alla presenza associativa (si veda la Carta 13). Ciò è indice del fatto che molte attività sono progettate da soggetti diversi (quali gli stessi soggetti istituzionali).

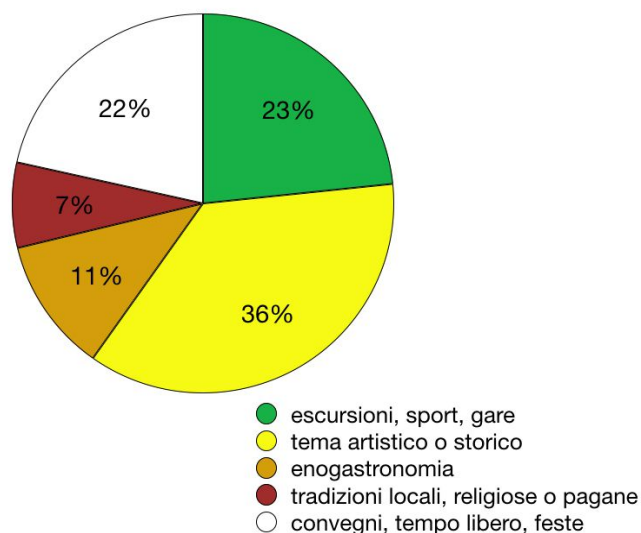
Infine, la presenza di un sostrato culturale fortemente connotato da tratti tradizionali della cultura alpina (eventi ancora oggi legati al calendario tradizionale) e da aspetti unici come la presenza delle lingue minoritarie del provenzale alpino e del franco provenzale per la Valle di Susa, e del provenzale alpino e del francese per le Valli Chisone e Germanasca, fanno sì che molti eventi si situino nella ripresa di questi repertori, in particolar modo attraverso la musica. Questi si situano in quasi tutti i comuni, seppur rappresentino un aspetto residuale dell'offerta di eventi e di manifestazioni (7%).



Carta 16. Numero di eventi rapportato al numero di abitanti in percentuale al 2018

Dalla carta sul rapporto tra il numero di eventi e il numero di abitanti emerge ancora una significativa concentrazione nei Comuni turistici della Via Lattea, in cui si tenta di contrastare l'effetto stagionalità con eventi estivi (molti a territoriali e legati al tempo libero). Fanno eccezione i Comuni di Salbertrand (eventi proposti dall'Ecomuseo), Exilles (eventi ancorati al forte), San Giorio (eventi legati al Feudo e al Rifugio Toesca), Villar Focchiardo (eventi legati alla Cascina Roland) e della Val Cenischia (Novalesa, eventi legati all'abbazia).

Suddivisione percentuale degli eventi



Bibliografia

AAVV, *Lous Escartoun. Vicende storiche degli Escartons d'Oulx e della Val Chisone*, Ass. Culturale La Valaddo, Pinerolo, Alzani Editore

Bermond C. (2014), *Una montagna viva. Mondo rurale, industria e turismo nelle Valli pinerolese nei secoli XVII-XX*, Perosa Argentina, LAReditore.

Camanni E. (2002), *La nuova vita delle Alpi*, Torino, Bollati Boringhieri

Cipra Italia (2008), *Spreco di spazio per case vuote. Seconda casa nello spazio alpino*, Alpmedia
Relazione Specifica.

Corrado F. (2015), "Oulx: verso un nuovo modo di essere una "piccola" città alpina", in *Sentieri urbani*, anno VII - numero 18.

Dansero E., Puttilli M. (2010), «Lo sviluppo turistico di una stazione alpina emblematica: Sestriere», XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali.